

Marzo 1908



Vol. XXVII, N. 3

# RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

Redattore: Prof. CARLO RATTI

## SOMMARIO



Nei monti di Norvegia (con 4 illustr.). — E. GREENWOOD.	
Pizzo Medase e Punta Scotti: prime ascensioni (con 3 ill.). — R. BIANCHI.	
Le cave dell'amianto in Lanzada. — F. . . . .	84
Il concorso di Ski a Limone Piemonte. — Etc. . . . .	87
<b>Cronaca alpina.</b> — Elenco delle ascensioni e traversate compiute da soci nel 1907. —	
<i>Escursioni invernali:</i> Tabor - Gr. Combin - Dufour - Eiger - Nelle Apuane - M. Viperella. — <i>Ascensioni varie:</i> Nelle Alpi Marittime - Nei gruppi del M. Bianco e del Lyskamm - Nel gruppo del Gran Sasso. — <i>Escursioni sezionali:</i> Roma - G. L. A. S. G. di Brescia. — <i>Ricoveri e sentieri:</i> Segnavie da Veglia a Devero - Halleschehütte - Sentiero al M. Vioz . . . . .	89
<b>Letteratura ed Arte.</b> — Annuaire Sect. Alp. Marit. — Bulletin trimestriel Sect. Canigou. — Sacco F.: Cenni biografici su Martino Baretta. — Geologia applicata della Città di Torino. — La funzione pratica della Geologia. — Mitteil d. D. u. Oe. Alpenverein . . . . .	107
<b>Atti ufficiali della Sede Centrale del C. A. I.</b> — L'assegnazione del Premio Brioschi. Circolare II <sup>a</sup> : Quote sociali . . . . .	109
<b>Cronaca delle Sezioni.</b> — Bergamo — Monza e Staz. Univ. — Jesi . . . . .	111
<b>Piccola corrispondenza sociale</b> . . . . .	112

### Illustrazioni fuori testo.

I. Paesaggio dello Stardal — II. Lo Skagastölstind (il Cervino di Norvegia).  
Negative di E. GREENWOOD.

Prezzo del presente Numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5 - Per l'Unione postale L. 6

Tiratura 7000 copie

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO  
TORINO, VIA MONTE DI PIETÀ, 23

# LA " LUMINOSA " ,

la regina delle lastre fotografiche

CHIEDETELA OVUNQUE

CHASSIS TANDEM caricabile e scaricabile in piena luce con lastre LUMINOSA

**!!! L'IDEALE DEL TURISTA !!!**

Cataloghi gratis a richiesta spedisce " LA LUMINOSA " ,

Stabilimento e Amministrazione in **SERRAVALLE SCRIVIA**.

---

## SOCIETÀ NAZIONALE OFFICINE DI SAVIGLIANO

Capitale Sociale L. 4,000,000

Direzione in Torino — Via XX Settembre, 40

### IMPIANTI ELETTRICI COMPLETI

FERROVIE E TRANVIE ELETTRICHE

ALTERNATORI - TRASFORMATORI

MOTORI - DINAMO

POMPE, VENTILATORI E MACCHINE A COMANDO ELETTRICO

MONTACARICHI — ARGANI — GRU

Ufficio Delegato — VENEZIA : Calle Vallarosso, 1318.

Rappresentanza { ROMA : Ing. Giulio Castelnuovo, Via Sommacampagna, 15  
                          GENOVA : Sigg. A. M. Pattono e C., Via Caffaro, 17

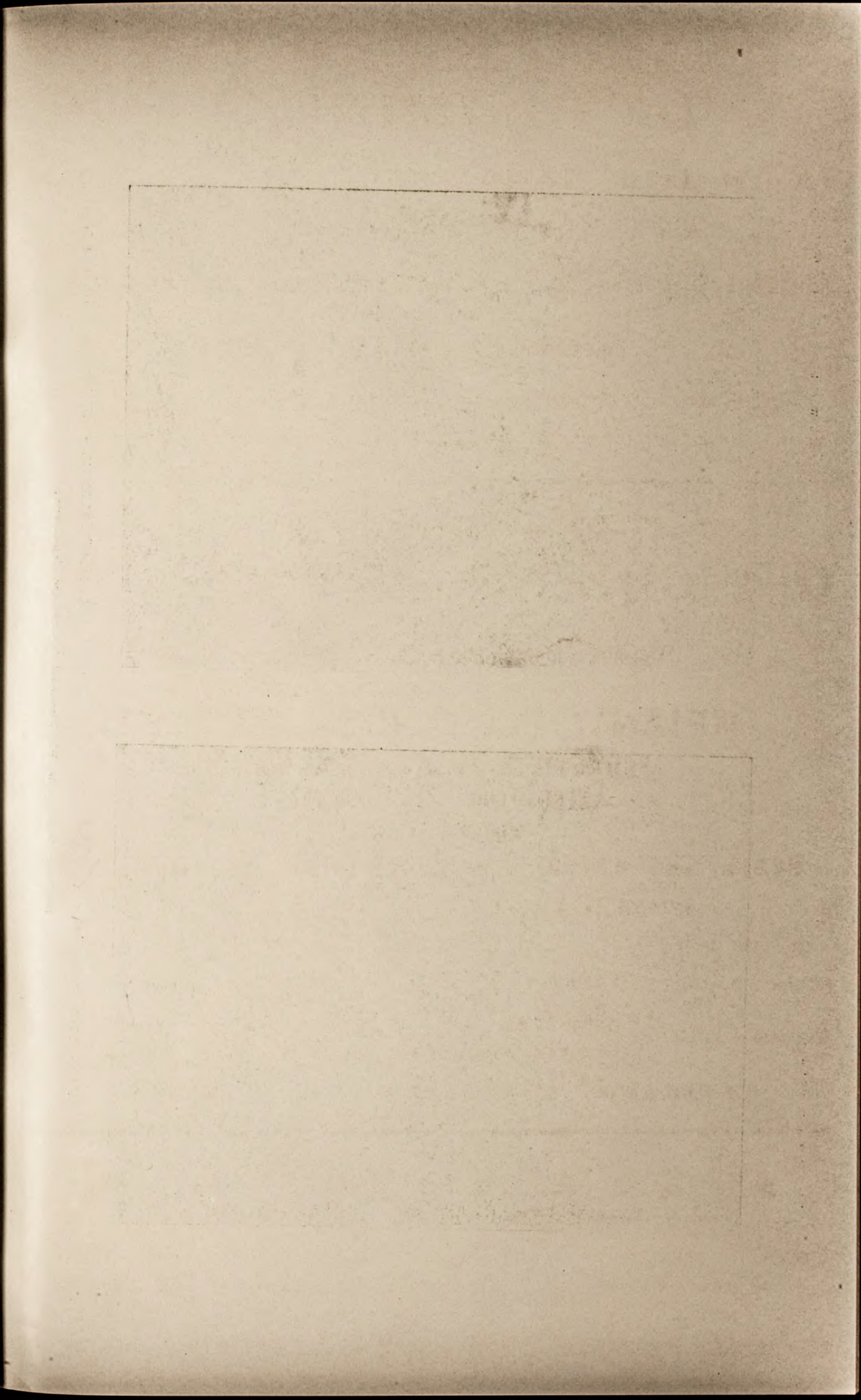
**CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA**

---

## LA VALSESIA

Un vol. in formato di cm. 17 × 25, di pag. 306 con 132 illustrazioni  
e una carta topografica a colori alla scala di 1:100.000

Prezzo L. 8. — Rivolgersi alla Sede Centrale del C. A. I.





PAESAGGIO DELLO STARDAL

*Da fotografie del socio Eric Greenwood di Osenhope (Inghilterra).*



SKAGASTÖLSTIND (IL "CERVINO DI NORVEGIA")

# RIVISTA

DEL

## CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

### NEI MONTI DI NORVEGIA

Nell'estate del 1907 mi recai, con tre colleghi dell'Alpine Club di Londra, nei monti della Norvegia meridionale, accogliendo il consiglio di uno dei miei più vecchi e cari amici, il noto alpinista sig. W. Cecil Slingsby, autorevole conoscitore e illustratore di quella regione <sup>1)</sup>. Era nostra intenzione di esplorare prima le cime e i ghiacciai degli Horungtinder, poi di attraversare l'immenso campo di ghiaccio detto Jostedalsbræ <sup>2)</sup>.

I monti Horungtinder si elevano soltanto a circa 2400 metri sul livello del mare, ma le copiose neviccate vi rendono difficile ciò che sarebbe altrimenti facile. La suprema vetta di questi monti è lo **Skagastölstind** — soprannominato il Cervino della Norvegia — che si erge scintillante e maestoso a m. 2423 sul livello del mare e a m. 1565 sopra Turtegrö, il piccolo albergo dove usualmente si pernotta per intraprenderne la salita.

Partimmo il 1° agosto dall'Inghilterra e, dopo circa 40 ore di viaggio in piroscifo, arrivammo a *Stavanger*. Questo approdo ci ha subito procurato una favorevole impressione del paesaggio norvegese. Il successivo viaggio da Stavanger a Bergen si compie fra le isole occidentali e la terraferma, e si naviga perciò in acque tranquille. In *Bergen*, la città notoriamente più piovosa della penisola Scandinava, con 53.000 abitanti, non ci fermammo più di quanto fosse necessario, perciò il 3 agosto, alle ore 16,30 eravamo pronti a partire col treno diretto per *Evanger*, pittoresco paesello a cui si arriva dopo circa 3 ore di viaggio. Ivi trovammo cortesissima accoglienza in un modesto albergo, che, come ve n'ha moltissimi in Norvegia, è costruito di legno.

<sup>1)</sup> Il sig. Slingsby ha da molti anni e in più volte esplorato i monti di Norvegia: uno dei suoi principali scritti sui medesimi è: *Stray Jottings on Mountaineering in Norway*, nell' "Alp. Journ.", vol. XI pag. 142-158. — Altro esploratore, che ancor prima li visitò e li fece conoscere, fu John R. Campbell, che nell' "Alp. Journ.", vol. IV, pag. 1-38 pubblicò: *Travelling in Norway*. (N. d. R.).

<sup>2)</sup> A spiegazione di alcune terminazioni che in questo articolo ricorrono frequenti nei nomi di luogo, diremo che *bræ* equivale a *ghiacciaio*; *dal* equivale a *valle* e corrisponde a *thal* della lingua tedesca; *kar* equivale a *colle o passo*. (N. d. R.).

Il mattino successivo, alzatici di buon'ora, fummo ben lieti di vedere il sole risplendere sulla ridente natura del luogo, quale buon presagio per la nostra escursione sulle montagne. Per recarci al Sognefjord avevamo da scegliere fra due strade che si diramano dalla stazione di *Vossevangen*: l'una passa per Stalheim e Gudvangen; l'altra pel Myrdal e Fredheim. Noi scegliemmo quest'ultima. Il paesaggio che si attraversa in ferrovia da Evanger al Myrdal (stazione di Vatnahalsen) è uno dei più pittoreschi del mondo. È un panorama continuo di nevose cime, di selvagge foreste, di acque calme e profonde, di numerosi torrenti. Noi arrivammo a *Vatnahalsen* alle 13,30 e dopo fatta colazione partimmo in « *stolkjærre* » — le vetture del paese — per Fredheim, attraversando un'alta regione ricca di foreste di pini e di cascate d'acqua. A *Fredheim* salimmo sul piroscalo e dopo alcune ore sbarcammo a *Amble*, ove dovevamo pernottare.

Il mattino successivo ci attendeva una sgradevole sorpresa: la pioggia cadeva a diretto e continuò fino al mattino dopo, quando noi ci decidemmo a noleggiare una barca a tre rematori per fare una visita all'*Aardal*, un tragitto che doveva durare cinque ore. La nostra meta per quel giorno era Vetti, un'isolata masseria a circa tre ore di marcia dall'*Aardalsvand*, nella quale intendevamo pernottare per fare poi una prima passeggiata sui ghiacciai degli *Horungtinder*. L'*Aardalsvand* è un lago molto pittoresco vicino all'*Aardal*: esso è lungo circa 6 miglia (km. 9 e mezzo) ed è attorniato da rupi altissime e precipitose. Dopo averlo attraversato, il sole era ricomparso a dissipare completamente le nubi e il seguito della nostra passeggiata fu compiuto sotto un cielo del più puro azzurro.

La masseria di *Vetti* comprende due case di legno: una riservata agli stranieri, l'altra occupata dalla famiglia Vetti. Essa è in una posizione molto pittoresca, poichè sorge sulla collina, circondata da pascoli, e guarda verso il torrente dell'*Utla*, le cui acque azzurre si precipitano impetuosamente per qualche centinaio di metri fra rupi scoscese. Peccato che da *Vetti*, a causa delle pareti quasi strapiombanti del vallone, non si possano vedere le sommità degli *Horungtinder*. Vi sono però quattro ghiacciai, *Maradalsbræ*, *Midt-Maradalsbræ*, *Støls-Maradalsbræ* e *Gravdalsbræ*, che versano i loro torrenti di ghiaccio verso mezzodì. A qualche chilometro da *Vetti* c'è il *Vettisfoss*, celebre cascata di circa 300 metri di altezza.

La famiglia *Vetti* ci accolse molto cordialmente, ma il servizio lo trovammo alquanto primordiale. Era nostra intenzione di salire di là per il ghiacciaio *Støls-Maradalsbræ*, poi scendere al *Turtegrø* per il *Riingsbræ*, attraversando così quei monti per il passo denominato *Riingskar*. Conformemente a questo progetto, il domani 6 agosto partimmo da *Vetti* alle ore 7. Quest'ora può sembrare un

po' tarda, ma i norvegesi non comprendono ancora il valore del tempo, e non è possibile di partire di buon'ora.

Dopo aver attraversato la profonda gola dell'Utlea passando sopra un ponte vecchio e poco sicuro, ci arrampicammo su pel ripidissimo fianco del vallone verso nord. Col sole che splendeva vivo in un cielo senza nubi e coi sacchi pesanti che portavamo, il nostro procedere era assai lento. Questo lato del vallone è detto Brændestigen ed il nome gli è ben appropriato, stando al significato della parola.

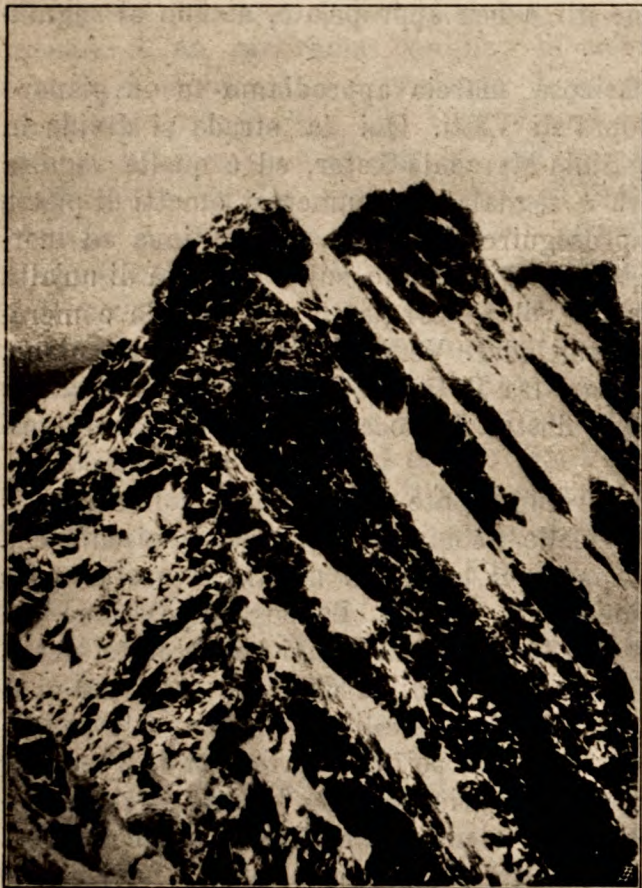
Dopo circa 3 ore di faticosa marcia approdiamo su un pianoro circa 700 metri al di sopra di Vetti. Qui la strada si divide in due: l'una conduce allo Støls-Maradals-Sæter, ed è quella seguita nei passati tempi; l'altra è segnalata da numerosi ometti di pietre e noi la scegliamo per proseguire. Per essa si continua ad inerparsi su rocce e neve, finchè giungiamo sulla sommità di un'alta cresta, donde, per la prima volta, scorgiamo con giubilo e meraviglia le cime degli Horungtinder. Vediamo anche, assai lontano, il nostro colle, il Riingskar, fra il Riingstind Centrale a sinistra e il Riingstind Orientale a destra. Ma occorrono ancora molte ore di marcia per giungervi.

Frattanto il tempo si è rapidamente cambiato: il sole è sparito e noi ci troviamo avvolti nella nebbia e colpiti dal nevischio che quasi accieca. Abbiamo appena il tempo di mirare il nostro colle e di prenderne la direzione colla bussola. La nostra posizione non è troppo invidiabile: siamo in un paese a noi sconosciuto, senza guide, e la discesa del Riingsbræ, al di là del colle, è, come ci si disse, difficile e pericolosa. Nonostante tali contrarietà, alle ore 16 arriviamo sul *Riingskar*, dove, un po' al riparo fra le rocce, ci fermiamo appena il tempo necessario per una breve refezione. Rimessici in marcia, percorriamo alcuni ondeggianti pendii di neve, poi, con una divertente scivolata, giungiamo al livello del ghiacciaio. Qui la nevicata si cambia in pioggia e il resto della nostra marcia si compie sotto un acquazzone. Arriviamo a Turtegrö alle 18, cioè undici ore dopo la nostra partenza da Vetti.

A *Turtegrö* troviamo alcuni « sæters » (châlets) e due buoni alberghi: noi ci fermiamo in quello della vecchia guida Ole Berger, che ci fa buona accoglienza. Ivi godiamo tosto tutta la delizia del « tè completo », delizia che può appieno apprezzare soltanto chi vi giunge immollato dalla pioggia e sferzato dal vento. Chi può assaporare i piaceri di un buon pranzo, del caffè, del sigaro, più intensamente che l'alpinista dopo un'intera giornata bene spesa sui monti, dopo le emozioni di una ben riuscita escursione fra i ghiacciai? Chi può godere il sonno così dolce e ristoratore, meglio del seguace del nobilissimo « sport » dell'alpinismo?... Nessuno! Che importa la cortezza dei letti norvegesi, la piccolezza delle

coperte, la durezza dei guanciali, o il rigore dell'atmosfera artica? Niente, quando il corpo sente un irresistibile bisogno di riposare!

Turtegrö è situato in un ampio bacino erboso, a 858 metri sul livello del mare. Da questo punto vedonsi soltanto tre cime dello Skagastölstind, cioè Vesle, Mellemste, Stören; le altre, il Dyrhaugstind, l'Austabostind, ecc., sono completamente nascoste.



DYRHAUGSTIND.

*Da fotografia del socio Eric Greenwood.]*

La nostra comitiva si è ora aumentata di due colleghi, giunti direttamente dall'Inghilterra. E tutti aspettiamo soltanto una giornata propizia per la traversata del Dyrhaugstind (m. 2143). Dopo due giorni di tempo cattivo, il cielo si rasserenò e le nevose rocce dello Skagastölstind brillano illuminate dal sole.

Alle ore 6 prendiamo il caffè-latte, ed usciamo all'aria fresca del mattino, pregustando le gradevoli sensazioni della salita. La strada dapprima ci fa attraversare dei pascoli, sparsi di macchie di rododendri e di ontani; poi giungiamo ai pendii di

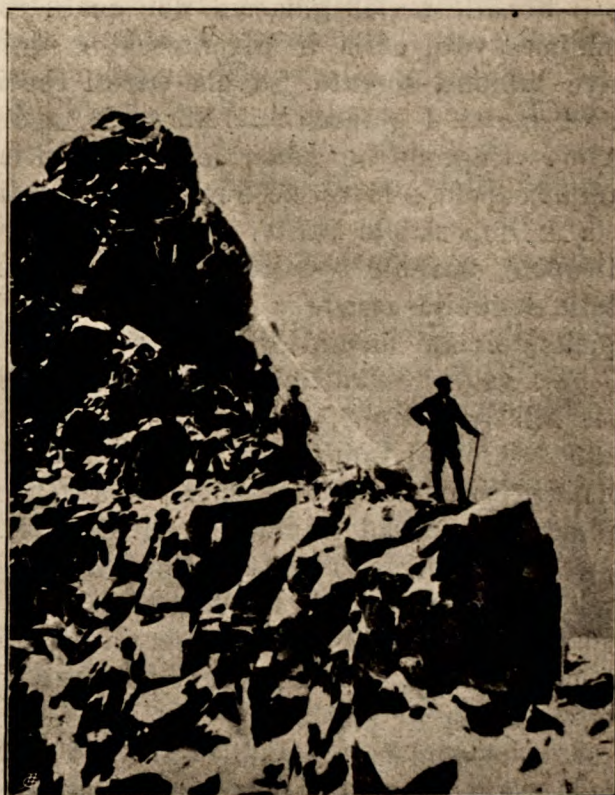
pietrame chiazzi di neve, la quale più su va estendendosi in un pendio largo e continuo. Fin qui siamo saliti facilmente e rapidamente, ammirando le cime che a mano a mano si sono rivelate all'intorno. Al pendio di neve succede una cresta rocciosa affilata, coperta di venti centimetri di neve fresca che ne rende la scalata difficile, perché bisogna scoprire gli appigli per afferrarvisi. Intanto il bel tempo, che ci aveva lusingato, è svanito: grandi ammassi di nebbie ci avvolgono e grosse falde di neve cominciano a cadere. Tratto tratto però, fra qualche squarcio della nebbia, intravediamo l'agognata cima, e ciò ne infonde lena a darle l'assalto. Finalmente



vi giungiamo, ma vi facciamo breve fermata perchè non ci si offre che una prospettiva di nebbie: appena per qualche momentaneo spiraglio possiamo scorgere la cresta rocciosa che si dirige alla vetta meridionale. Raggiungiamo anche questa e subito cominciamo la discesa verso il Riingsbræ.

A causa della nebbia persistente e dell'ignoranza del percorso, noi scegliamo un crestone roccioso assai difficile. Da esso, per entro un camino dirupato e sdrucchiolevole ci forziamo un passaggio al suddetto ghiacciaio, che abbiamo attraversato pochi giorni prima. Con due ore di cammino in fondo al vallone ce ne ritorniamo al nostro alberghetto di Turtegrö.

Siamo davvero disgraziati pel tempo che non potrebbe essere peggiore. Uno a uno passano lentamente quattro giorni di forzata pigrizia, dopo i quali facciamo due tentativi alla mèta dei nostri desideri, lo Skagastölstind m. 2423<sup>1</sup>); ma tutti i nostri sforzi sono resi vani dal vento e dalla neve: di questa ne è caduta tanta, che non si potrebbe ritentare la progettata ascensione se non dopo parecchi giorni di bel tempo. Perciò, dopo una seconda visita alla cima del Dyrhaugstind, diamo l'addio a Turtegrö e ci rechiamo con tre ore di marcia a Skjölden a prendere il piroscampo per Fjærland, pernottando per via a Balholmen.



SUL DYRHAUGSTIND.

Da fotografia del socio Eric Greenwood.

<sup>1</sup>) Per l'ascensione dello Skagastölstind vedasi nell' "Alp. Journ.", vol. XIII pag. 159 l'articolo *Climbing in Norway* di CLAUDE WILSON; e nel vol. XXII pag. 392-393 il cenno di tre ascensioni per vie diverse compiute da comitive di cui faceva parte il prof. Erik Ullén dell'Università di Upsala. Una delle vie fu per la cresta SO. con parecchie varianti alle precedenti ascensioni per tale cresta; un'altra per la parete tra il "camino Heftye" e il "camino Vigdal"; la terza per il ghiacciaio detto Skagastölsbræ, terminando per la via Slingsby.

(N. d. R.).

\* \* \*

A *Fjærland* si trova un albergo confortevole e vi ci fermiamo per disporci ad attraversare il *Jostedalsbræ*. Questo immenso ghiacciaio, che è il più grande dell'Europa, misurando circa 25 km. nella sua larghezza massima, più di 90 km. di lunghezza e circa 900 km<sup>2</sup> di superficie, raggiunge l'altezza massima a 2055 metri e versa fin presso il mare, due diramazioni, il *Bojumsbræ* e il *Supellebræ*, il ghiaccio dei quali, rotto in torri e pinnacoli innumerevoli, ossia in giganteschi « séracs », scende nel rispettivo vallone, serrato fra due pareti rocciose, dirupate, alte circa 1300 metri. I ghiacciai di Norvegia, a differenza di quelli delle Alpi, ricoprono in generale le sommità dei monti formandovi ampie cupole e le rocciose muraglie che li sostengono sono per lo più di impossibile salita, perchè le rocce, quasi lisce, ne sono dirupate, sovente verticali e anche strapiombanti. E il ghiaccio delle sommità scende a guisa di frange nei burroni che solcano quelle immani formidabili pareti <sup>1)</sup>).

Per salire sull'altipiano del *Jostedalsbræ*, noi trovammo una via relativamente facile sopra i pendii erbosi e cespugliosi del lato destro del ramo detto *Bojumsbræ*. Il mattino era bellissimo e noi speravamo di compiere una felice traversata del grande ghiacciaio sino ad Aamot oltre il *Fonsdal*. Le carte topografiche di questa regione sono piuttosto incomplete: dalla loro consultazione noi ci aspettavamo di trovare l'inizio del *Fonsdal* dopo cinque o sei miglia (circa 9 km.) di marcia sul ghiacciaio, tenendo la direzione di nord, e di scendervi poi forzando un qualche passaggio nella caduta di ghiaccio.

Sul *Jostedalsbræ* null'altro si vede tutt'intorno che l'immenso ondeggiante campo di neve, senza crepacce e quasi senza rocce. Perciò era necessario l'impiego della bussola, massime quando ci trovavamo avvolti da folate di leggera nebbia. Ad un certo punto scorgemmo assai lontano un gruppo di rocce argentisi sul nevoso deserto e pensammo che fosse la meta desiderata, o meglio il principio del *Fonsdal*. Ne stabilimmo perciò la direzione con la bussola, il più accuratamente possibile. Quasi subito le nebbie si

<sup>1)</sup> Dello *Jostedalsbræ*, oltre che nei citati articoli di Slingsby e Campbell (vedi pag. 73), v'è un cenno assai esteso in altro articolo del CAMPBELL: *Excursions in Norway* a pag. 53-57 del vol. V dell' " *Alp. Journ.* "; poi a pag. 506-508 del vol. XIV, ove sono narrate tre escursioni alle quali prese parte lo Slingsby; infine a pag. 136 del vol. XXI v'è la narrazione della traversata del grande altipiano di ghiaccio da un capo all'altro, da SO. a NE., traversata compiuta dal norvegese Johan Vigdal e dal rev. H. A. Day di Londra nel luglio 1901 e che durò ore 45 1/2, di cui 29 (comprese 6 ore di fermate) sul ghiacciaio per oltre 9 km. Pare che questa sia la prima traversata nella direzione suddetta; la prima in direzione contraria, cioè da NE. a SO. fu compiuta nell'agosto 1898 dal sig. Kristian Bing di Bergen. (N. d. B.).

addensarono attorno a noi e in pochi minuti ci trovammo assaliti da un'accecante bufera di neve. La nostra situazione si era notevolmente aggravata, pensando che da quell'immenso piano è difficile uscire anche col bel tempo, poichè sono pochi i punti da cui è possibile discendere.

Per dirigerci alla mèta — il gruppo di rocce — che avevamo scorto fra le nebbie, indirizziamo il nostro cammino verso nord-nord-ovest, secondochè ci aveva indicato la bussola. Trascorso un certo tempo, *sentiamo* che la discesa è cominciata; non potendo veder nulla dintorno a noi, mandiamo delle voci e udendole ripetere dall'eco, ci rassicuriamo che le rocce desiderate sono vicine. Ecco un primo crepaccio! ottimo indizio della prossimità della caduta di ghiaccio. Proseguiamo a discendere. Siamo sulla buona via? Lo vedremo tosto.

I crepacci si fanno a mano a mano più numerosi, e, quando usciamo dalla nebbia che invadeva l'altipiano, ci troviamo nel mezzo d'una enorme caduta di ghiaccio, mentre a mille metri più in basso appare il fondo di uno stretto vallone. Come si chiama? È il Fonsdal, o . . . ? Il dedalo dei crepacci è molto complicato, tuttavia colla piccozza troviamo modo di aprirci la strada, un po' lentamente, si comprende. Finalmente giungiamo alla morena. Alle 19 (tredici ore dopo la partenza) vediamo un « sæter », e quivi apprendiamo che abbiamo ragione, poichè siamo veramente arrivati ad *Aamot*, piccolò villaggio del pittoresco Stardal. Ecco il cibo e il ricovero assicurati per la notte. Accettiamo con gratitudine il giaciglio di fieno che ci offre quel povero casolare e ci addormentiamo al mormorio del ruscello che scorre là presso.

\*  
\* \*

Il nostro viaggio del domani è assai facile: soltanto 12 miglia di cammino sino a *Skei*. La tempesta di ieri è passata e la marcia si compie con tempo bellissimo. Pernottiamo a *Skei* e l'indomani facciamo un'altra volta la traversata del *Jostedalsbræ* verso *Fjærland*, ma questa volta passando pel *Lundeskar*, una passeggiata non lunga nè difficile, nè così interessante come la prima suddescritta pel *Fonsdalskar* (21 agosto).

Alle ore 6 lasciamo *Skei* colla pioggia e arriviamo a *Fjærland* alle 15, ancora colla pioggia. Il mattino seguente prendiamo il battello a *Bergen*, e, dopo circa 40 ore di viaggio sul Mare del Nord, giungiamo alla nostra brumosa, ma sempre attraente isola, la Gran Bretagna.

ERIC GREENWOOD (Sezione di Torino).

**PIZZO MEDASC m. 2500 e PUNTA G. SCOTTI m. 2600***Prime ascensioni.*

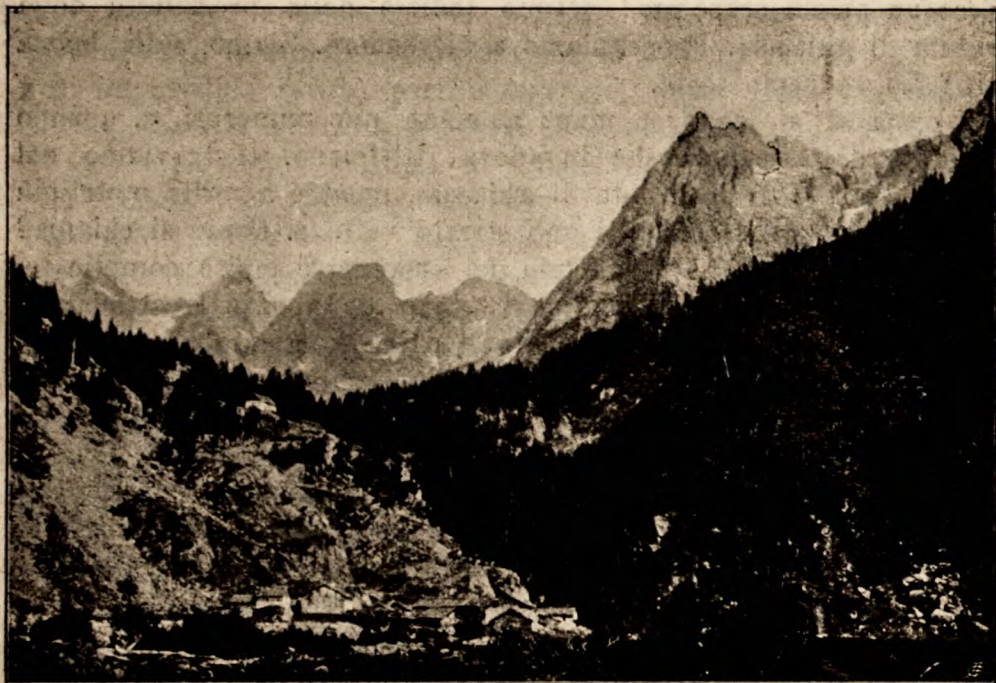
(ALPI OROBICHE, VERSANTE VALTELLINESE).

Magnifico è il quadro e profonda l'impressione che riceve l'alpinista, giungendo ad Agneda in Val d'Ambria. Dopo aver percorso in salita la comoda mulattiera che ardita s'arrampica e si snoda sui dirupati fianchi dell'incassata valle, splendida nel suo orrore:

1

2

3 4 5 6



1 Pizzo di Scoter m. 2976    2 Pizzo della Brunone m. 2604  
 3 Punta Medasc m. 2500 c<sup>a</sup>    4 2<sup>a</sup> Punta del Medasc    5 Punta G. Scotti m. 2600 c<sup>a</sup>  
 Il gruppo di case in basso è l'Alpe di Scais m. 1462; la casa sul poggio sovrastante è il Rifugio Enrico Guicciardi m. 1190, della Sezione Valtellinese.

**IL PIZZO MEDASC DAL PIANO DI SCAIS.***Da una fotografia del socio dott. G. C. Messa di Sondrio.*

e nella sua desolazione, per i formidabili a picco, le pareti tutte a « piodesse » e le immani frane, tra i macigni delle quali qualche triste betulla tenta la vita, è bello riposare lo sguardo in una larga e piana conca tutta verde per foreste e pascoli. Vi s'adagia civettuola la bianca Agneda (m. 1226), mentre il Caronno, dall'acqua cristallina, vi scorre pel mezzo con murmure tranquillo, quasi anch'esso si riposi, dopo essersi precipitato muggendo per forre e strettoie dalla nera gola che chiude a sud il piano.

Ma lo sguardo dell'alpinista corre su per le boschive pendici e cerca le acuminate cime che si stendono a semicerchio colle nude e verticali pareti nello sfondo della valle. Però, quelle che da Agneda l'occhio accarezza non sono che cime minori ergentisi su crestoni che si protendono nella valle; le punte di Scais e del Redorta, più superbe, si tengono in disparte. Pure, l'alpinista famigliare alla valle ama quelle punte minori, quali ottima palestra d'arrampicamento, e soprattutto perchè alcune sono alpinisticamente vergini ed inesplorate. Riconosce a ponente in quello sfondo, da destra a sinistra, le dentellate e poco caratteristiche rupi del Pizzo Gro (m. 2630) quindi una vetta a foggia di ciclopica seggiola, la Cima Soliva (2705 metri) e infine un pizzo acuminato come un dardo, la cui cima si risolve in tre punte, tre enormi diti puntati verso il cielo, è desso il Pizzo Medasc.



2ª PUNTA O PUNTA BASSA DEL MEDASC.

*Da fotografia del socio R. Balabio.*

Geograficamente, esso sorge al termine di un contrafforte che, staccandosi dallo spartiacque fra Val d'Agneda e Val Seriana nel tratto che intercorre fra la Cima Soliva e il Pizzo della Brunone, alla quota 2628 delle tavolette dell'I. G. M., si dirige a nord-nord-ovest. Quel contrafforte chiude ad est la vedretta che dai montanari vien chiamata Vedretta grande del Medasc, e che nella carta della « Guida alle Prealpi Bergamasche » è disegnata senza nome sotto la Cima Soliva, ad est. Esso è diviso a metà da una profonda forcella, la quale fa comunicare la grande Vedretta del Medasc colla vallecchia che mette al Passo delle Scale. Questa forcella, che chiameremo del Medasc, individualizza bene il tratto a nord-ovest che forma il Pizzo Medasc, monte a sé, con caratteristiche proprie, e che non può assolutamente concepirsi come un semplice tratto di cresta.

Il Pizzo Medasc si presenta con pareti non bene definibili, né delimitate. La parete Nord, terminale, è stretta, quasi verticale;

la parete Nord-Est, si presenta con aspetto imponente per l'inclinazione e per le larghe « piodesse » che la formano; più rotta e meno ripida si mostra la parete Sud-Ovest, coperta anche da erba; essa si eleva sopra la citata vedretta.

Fu tornando dalla Punta di Scais, il 4 agosto 1906, che, fermo al Rifugio Guicciardi, guardando la vertiginosa parete Nord-Est del Medasc e discutendo col mio compagno la possibilità di scalarla, mi prese il desiderio di vincerla. Quella parete a « piodesse » inclinatissime, disposte a guisa di embrici, benchè breve, m'attirava con un fascino speciale. Saputo poi dalla guida Giovanni Bonomi di Piateda, che le punte di quel pizzo erano ancora vergini, e che solo lui ne aveva percorso qualche tratto di parete, decisi d'intraprenderne la salita.

Quindici giorni dopo (19 agosto) mi ritrovavo col Bonomi e comipimmo insieme l'ascensione della punta più bassa (m. 2500). La strettezza del tempo e il dovere in quel giorno portarmi lontano, m'impedirono di tentare la salita delle due cime più alte, però sulla possibilità di vincerle, anche la guida era dubbiosa.

Dovendo io ritornare ancora in quel gruppo per altre nuove ascensioni, pensai di tentare di nuovo le due punte abbandonate e ne parlai a mio cugino Angelo Calegari (socio della Sezione di Milano), che pure conosceva bene il gruppo. Ed ora credo utile dare relazione del risultato della nostra esplorazione per far conoscere questo monte ignorato e richiamare l'attenzione dei colleghi sopra queste valli, che, se non danno ascensioni di primo ordine, offrono interessanti e talora difficili arrampicate <sup>1)</sup>.

\*  
\* \*

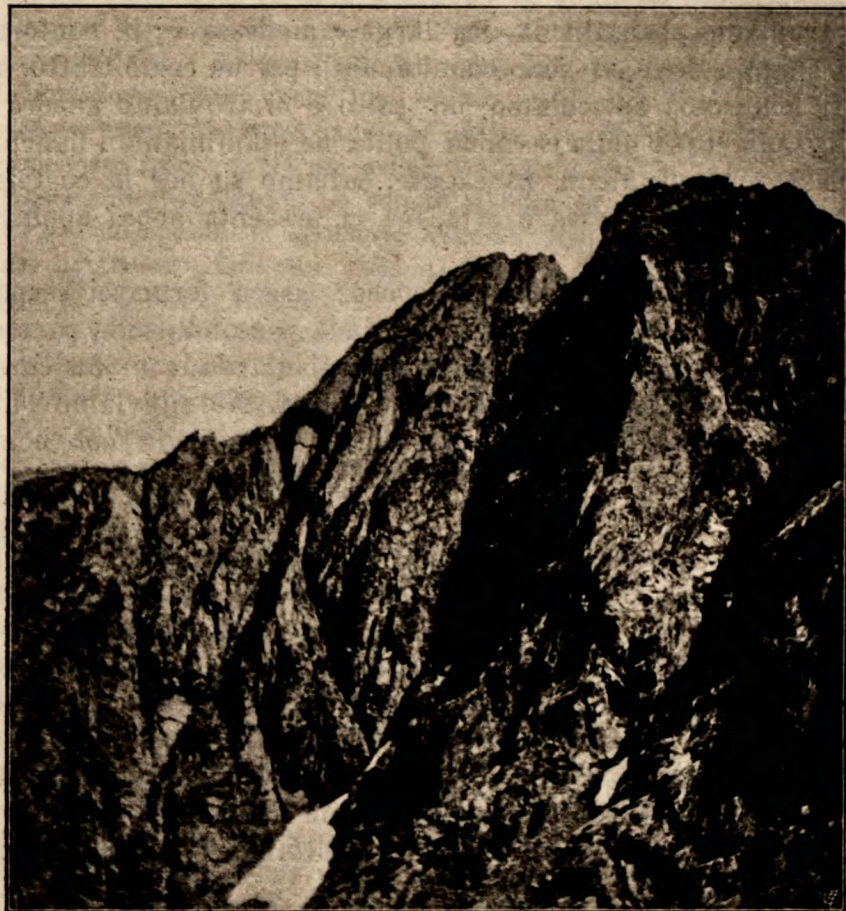
Il 14 settembre 1907, io, il predetto mio cugino e mio fratello Antonio, socio della Sezione di Monza, ci portavamo al Rifugio Guicciardi: il tempo era pessimo, l'acqua cadeva a rovesci e pareva non volesse cessare tanto presto; la montagna si trovava avvolta nelle nebbie e colle rocce bagnate; perciò non credei prudente affidarci alle nostre sole forze e chiesi aiuto al sovraricordato Bonomi, mia solita e ottima guida.

Cogliendo il tempo fra due acquazzoni, partiamo e salvo qualche variante di poco conto, ripetiamo l'itinerario già da me seguito fino alla punta più bassa. Ci portiamo cioè all'alpe Caronno m. 1580, attraversiamo il torrente e quindi saliamo ad attaccare lo spigolo Nord-Est. L'attacco si fa per una spaccatura assai breve che mette

---

<sup>1)</sup> Io credo che anche un'altra ragione indurrà i colleghi a preferire queste valli secondarie della Valtellina piuttosto che le valli Bergamasche, cioè la comodità del viaggio. Da Milano in un giorno si può, senza soverchia spesa, portarsi al Rifugio Guicciardi e nel giorno successivo compiere qualsiasi ascensione sui monti circostanti ed essere di ritorno a Milano per la notte.

ad una cengia formata da una « piodessa » inclinata all'infuori a guisa di tetto; la si percorre completamente e si arriva ad un canale, nel quale saliamo per lungo tratto verticalmente per poi piegare a sud e continuare la salita fino ad un piccolo ripiano. Spostandoci ancora verso sud, saliamo un tratto di una ripida ma comoda parete di un largo canale, quindi l'abbandoniamo per pro-



PUNTA G. SCOTTI DEL MEDASC.

*Da una fotografia del socio Romano Balabio.*

seguire sopra la medesima, attraversando grandi e formidabili « piodesse ». Questo tratto è forse il più emozionante, essendo gli appigli scarsissimi e le « piodesse » in alcuni punti quasi verticali. Finalmente, eccoci ad un canalino: vi penetriamo usando corda doppia, poi lo risaliamo facilmente e, piegando a nord, riusciamo sopra una specie di anticima, dalla quale, per un tratto della parete Ovest a zolle erbose, riusciamo sulla punta più bassa (m. 2500), dove troviamo l'ometto da me e Bonomi erettoi l'anno prima.

Sostiamo guardando le due punte che ci sovrastano per un centinaio di metri e i cui fianchi precipitano con imponenti a picco:

un'esile cresta congiunge la prima punta, su cui ci troviamo, alla base della seconda, per continuare su per lo spigolo della medesima formato da parecchie « piodesse » che si presentano come unite a formarne un'unica che a guardarla sembra impossibile di poterla superare. Fra la seconda e la terza punta è una profondissima incisura, altra incognita da superarsi.

Percorriamo adunque la suddetta cresta, scendendo alcun poco, e la troviamo sbarrata da una larga « piodessa »; la contorniamo sullo spigolo dove vi sono buoni appigli per un certo tratto, quindi questi mancano: spicchiamo un salto e ci troviamo ancora sulla cresta. Alla base della seconda punta ne esaminiamo i fianchi, ma, non scoprendovi alcun passaggio, saliamo su per la costola che abbiamo di fronte: essa è erta, ma ci presenta buoni appigli e ci fa riuscire sulla cima.

La terza punta le sovrasta di poco; senza fermarci scendiamo nell'intaccatura che ce ne separa, quindi, passando sulla parete Est, che è a picco, ma con numerosi appigli di roccia mal sicura, riusciamo sulla vetta di questa terza punta. Ne rileviamo l'altezza (m. 2600), costruiamo l'ometto e la battezziamo col nome di Gaetano Scotti, in onore dell'amico, fondatore ed anima della tanto benemerita e simpatica S. U.

Fatte alcune fotografie, scendiamo verso sud per cresta, quindi sulla pericolosa parete Est di roccia marcia e raggiungiamo la Forcella del Medasc, dalla quale in breve per un canale di « piodesse », cengie, canalini e costoloni, siamo sulla Vedretta del Medasc. Una veloce scivolata e siamo a un salto di rocce che sostiene a nord la vedretta, formato anch'esso da « piodesse » lisce; passiamo sotto al Medasc e per caminetti, ove troviamo qualche passo difficile, riusciamo vicini al punto d'attacco, donde ritorniamo alla capanna.

Nell'ascensione fino alla punta più alta impiegammo 4 ore dal Rifugio Gulcciardi.

Colgo l'occasione per ringraziare qui il gentilissimo collega dott. Messa (socio della Sezione Valtellinese), il quale mi ha favorite varie splendide fotografie, fra cui quella riprodotta a pag. 80.

ROMANO BALABIO, studente in medicina  
(Sezione di Monza, Staz. Univ. : Ateneo pavese).

### Le cave dell'amianto in Lanzada

(VALLE MALENCO).

Molti salgono, l'estate, alla Capanna Marinelli: alcuni per dar la scalata al Bernina, il sovrano delle Alpi Retiche, od a qualche cima, tra le molte che gli fan corona dal Roseg giù giù fino al mansueto ronchione che sorge sopra il tetto della casa ospitale: altri vi son tratti soltanto dal desiderio di fare mezz'ora di innocente vedretta, e di poter poi raccontare la magnanima im-



presa agli amici; altri, infine, vanno lassù ad ammirare le albe e i tramonti, che vi son magnifici, e soprattutto a studiare le sublimi cattedrali, che scolpisce la pioggia, ed il sole dei secoli colora.

Ebbene, quanti fra tutti costoro si sono indugiati un'oretta nel loro cammino per dare un'occhiata, nella Val Brutta, od anche solo sulla strada di Franscia, alle cave d'amianto? Ben pochi, forse; eppure gli uni avrebber trovato un nuovo argomento di novelle agli amici, con picchi di mazza e scoppi di mine ed antri bui; l'esteta, avrebbe scoperte le ragioni fisiche di molte di quelle strutture, che ecciteranno più in alto tutto il suo entusiasmo; soprattutto poi l'arrampicatore avrebbe imparato a conoscere quelle rocce, su cui forse egli passa i momenti più belli della sua vita, ed a sentirsele vivere, sotto la mano che afferra, della loro « vita » misteriosa e potente.

Ho detto « vita », ma ritiro subito la parola, sia perchè farebbe dispiacere ad un mio caro maestro, sia per evitar confusione con le favole, di cui un certo signor Otto Von Schrön ha empito la testa ad alcuni giornalisti, che si son fatti per lui apostoli di un nuovo Vangelo. Nelle rocce, quindi, non vita, nel senso animalesco, dirò così, della parola, ma continue mutazioni, il distruggersi di antichi aggruppamenti, il formarsi incessante di nuovi, il lavoro insomma dell'infinitamente piccolo, di ciò che noi chiamiamo atomi o molecole, unito all'opera immane di nevi e ghiacciai, del gelo e del sole.

Per tentar di diffondere la cognizione di fenomeni tanto interessanti, descriverò in breve le cave d'amianto della Val Lanterna, ben lieto se il mio esempio invoglierà altri a far meglio di me (e non sarà certo cosa difficile!) assecondando quella parte del programma del C. A. I., che vorrebbe promuovere lo studio scientifico della montagna.

\* \* \*

Dopo Lanzada, s'incontrano ancora due o tre gruppi di case, raccolte intorno alla lor cappelletta, sulle rive del Lanterna: poi, ad un tratto, termina la valle verde, il fiume si smarrisce in una gola profonda, e la strada, divenuta ormai un sentiero sassoso, si arrampica sur una specie di enorme scaglione di roccia. Appena finita la rude ascesa, ci attende una piccola scena d'Arcadia: due mucche brune, che pascolano in una valletta dai ciglioni orlati di grandi larici, sotto il benevolo sguardo della Madonna di un tabernacolo, addossato alla montagna. Seguiamo il cammino e la scena cambia di nuovo, ad un tratto, come spesso accade fra i monti, per maggior godimento di chi ama e ammira la natura. Qui non più pace arcadica, ma rombo lontano di mine, congerie di macigni squarciati e appena qualche pinastro o qualche tisco abete, che combatte una guerra disperata contro i sassi, che l'opprimono da ogni parte.

Siamo ormai nel regno della miniera. Il monte è tutto traforato, rotto qua e là da assaggi o da lavori profondi, e coperto per ogni dove dalle discariche, particolarmente abbondanti nelle cave dell'amianto. In queste cave, infatti, non si può seguire un filone più o meno regolare, ma bisogna tentare, molto fidando nella fortuna, tutta la massa serpentinoso, in cerca di spaccature ricche dei preziosi filamenti.

Questi di certo non son stati creati dal buon Dio nei famosi sette giorni della Genesi, e, forse per ciò appunto, che non sono d'antica nobiltà, sono pregiati assai più di tant'altre pietre dal secolo mercante. Lontano loro progenitore è la *olivina*, un silicato di magnesio e ferro che, se si trova a tutto suo agio sotto la crosta terrestre, soffre invece enormemente l'umidità ed il

freddo, che, d'inverno, in montagna non fan certamente difetto. In mancanza d'ogni riparo, la povera olivina muore, o meglio si trasforma: assorbe dell'acqua e perde del ferro, il quale si aggruppa, sotto forma di ossido, a formar noduletti e venuzze di magnetite, che spiccheranno poi bellamente, in lucido nero, sul verde più o meno carico della roccia, diventata serpentino. Questo sì, che è forte ed agguerrito! Forma intere montagne e resiste vittoriosamente ai secoli, alle nevi ed al sole, che perciò l'han preso a benvolere e s'ingegnano a colorirlo delle più maravigliose tinte, che si possano immaginare. Il Bramante, per armonizzare i capitelli delle sue colonne ed i medaglioni con le pareti, leggiadramente dipinte a fiori ed a fogliami, delle case ch'egli costruiva, solleva tingere il marmo di un bruno caldo, quasi di bronzo; ma questo non può neppur da lontano competere con le migliori serpentine della Val Malenco.

Chi però non va soggetto a malattie? Nessuno, nevvvero? quindi, il serpentino, se non è, come l'olivina, sistematicamente condannato dal giorno, per così dire, in cui vide la luce, quando è in certe condizioni particolari si muta talora, con grande giubilo del minatore, in asbesto prima, poi in lunghe e sericee fibre di amianto. « El madura », dicono in Val Lanterna, e talvolta matura tanto che divien marcio. L'amianto è sparito allora, e gli si sono sostituiti corpi che, se per l'industria non hanno alcun valore, sono ben altrimenti più di lui interessanti per il chimico ed il mineralogista. Sono carbonati di calcio, di magnesio, o sali complessi di più metalli, documenti della eterna lotta tra due giganti, per così dire, della natura: l'acido carbonico e l'acido silicico. Questo è il signore delle infocate regioni profonde, quello invece è il vittorioso conquistatore della superficie, pronto a cacciare, con l'aiuto del tempo, l'acido silicico, ogni qualvolta che esso osi di uscire dai suoi dominî incontrastati.

Cacciamoci dunque alla ricerca delle artiniti, delle magnesiti e d'altre... iti più o meno rare in ogni buco, in ogni cava attiva od abbandonata. Il martello da geologo in tasca, la lampada in una mano, e avanti, senza paura, lanciando innanzi, ogni tanto, qualche ciottolone, ad esplorar la via, quando essa appaia più malfida.

Tre o quattro escursioni in Val Lanterna, tre o quattro giorni di questa vita, e conoscerete tutta la montagna, tutti i suoi abitatori, uomini e bestie. In una cava c'è la fonte d'acqua ghiacciata, nell'altra la capra che segue come un cane il suo padrone, anche nelle gallerie; nell'altra ancora il contrabbandiere, che sa le novelle interessanti e le racconta, sul meriggio, ai compagni, che convengono sur un poggetto a godersi il sole e la vista della Val Brutta.

\* \* \*

Anch'io ero della brigata; quando poi l'ombra, che sale dalla valle, aveva toccata una certa rupe (ed il mio orologio segnava quasi sempre le due), i minatori si rimettevano al loro lavoro ed io alle mie care corse in mezzo ai sassi. Tre ore più tardi, quando sui monti ormai scuri spiccava sola e purpurea nel cielo la piramide del Pizzo Scalino, risonavan nella valle gli ultimi scoppi di mina, ed io m'avviavo pel ritorno verso Lanzada, dove m'attendeva, amico sicuro, bicchiere di vecchio Inferna.

F.

## Il Concorso di ski a Limone Piemonte

(8-9 febbraio 1908).

I dintorni di Limone, e soprattutto il vallone di San Lorenzo, che guida al Colle di Tenda, sono bene adatti all'esercizio dello ski per le pendenze dolci di quelle montagne e per la grande quantità di neve che abitualmente vi si deposita nell'inverno.

E' stata dunque una felice iniziativa quella che ebbero il conte Edmondo Di Robilant e l'avv. Acutis, R. Commissario per Limone, di bandire in questo paesello una grande riunione skiistica. Essa ebbe luogo in principio di febbraio, e, malgrado che il persistente sereno del gennaio avesse lasciato quasi del tutto spoglio di neve il versante nostro delle Alpi, ne rimaneva abbastanza nel bacino di Limone perchè tutte le gare abbiano potuto effettuarsi in condizioni assai favorevoli.

L'8 febbraio (*prima giornata*) era dedicato alle Gare militari. Nella 1<sup>a</sup>, quattro soldati per caduno dei 7 reggimenti degli alpini concorrevano in gruppo alla « Coppa Edmondo Di Robilant », da assegnarsi annualmente al reggimento che avrebbe avuto il miglior tempo medio, e definitivamente al reggimento che l'avrebbe conquistata tre volte. Il percorso, dalla casa canoniera Bragard si svolgeva in salita passando per il Ricovero Panice superiore fino al baraccamento Volta Lunga presso il Colle di Tenda, e di là scendeva a San Lorenzo, Limonetto e Casa Astegiano, dov'era il traguardo d'arrivo; un percorso di 10 km., con un dislivello di 600 m. in salita e 1000 in discesa.

La 2<sup>a</sup> gara per sott'ufficiali e la 3<sup>a</sup> per ufficiali avevano percorsi e dislivelli minori, ma partenza e arrivo erano negli stessi punti della gara per i soldati.

A queste gare intervennero il tenente generale Ragni, ispettore degli Alpini; il maggior generale Cigliana, comandante il 1° gruppo Alpini; il colonnello Amaretti, comandante il 2° reggimento, e il tenente colonnello del 1°.

Facevano parte della giuria i nostri colleghi Paolo Kind, presidente, Ettore Canzio, Cesare Grosso e Adolfo Hess, tutti dello Ski Club di Torino, e Harald Smith, il ben noto campione norvegese, venuto espressamente dall'Engadina.

— Ecco ora i risultati delle gare militari :

1<sup>a</sup> Gara: SOLDATI. — *Coppa Edmondo di Robilant*: percorso 10 km. circa, in salita (600 m. circa, dislivello) discesa (1000 m. circa dislivello). — 3° regg. Alpini (Torino).

*Premi individuali.* — 1° premio, orologio con catena, dono di S. A. R. I. la Principessa Laetitia: Nassi Giorgio, 3° alpini, in ore 1,42'43" — 2° premio, orologio delle Patronesse di Cuneo: Charbonnier Giovanni, 3° alpini, in ore 1,45'27" — 3° premio, orologio Patronesse vincolato a un soldato del 1° gruppo; Andreis Giovanni, 2° alpini, in ore 1,48' — 4° premio, orologio del sig. Briolo di Cuneo: Cesco Casanova Alessio, 7° alpini, in ore 1,50'14" — 5° premio, medaglia d'argento della città di Cuneo: Cagnolo Antonio, 1° alpini, in ore 1,50'45" — 6° premio, medaglia d'argento della Cassa di risparmio di Cuneo: Salvadori Giuseppe, 7° alpini, in ore 1,52'25" — 7° premio, medaglia d'argento della Cassa di risparmio di Cuneo: Boido Giuseppe, 3° alpini, in ore 1,52'39".

2<sup>a</sup> Gara: SOTT'UFFICIALI. — Percorso km. 5 circa, salita e discesa. — 1° premio, orologio-sveglia del cav. H. Bryois, console di Francia in Cuneo: Guicciardi Emilio, del 2° alpini, in ore 1,8'36" — 2° premio, medaglia d'argento della Cassa di risparmio di Cuneo: Cristofani Ugo, del 1° alpini, in ore 1,10'56".

3<sup>a</sup> Gara: UFFICIALI. — Percorso 4 km. circa, salita e discesa. — 1° premio, medaglia d'oro del Ministero della Guerra: Bollea Carlo, 1° alpini, in ore 0,28'40" — 2° premio, bottoni e spilla, del ten. generale Ragni: Nerchiali Oscar, 3° alpini, in ore 0,29'55" — 3° premio, orologio-sveglia del gen. Cigliana: Mautino Umberto, 4° alpini, in ore 0,32'.

Premio vincolato: "nécessaire", da toeletta con pergamena, dono delle signorine Patronesse di Cuneo, vincolato all'ufficiale del 1° gruppo: Bollea Carlo, 1° alpini.

Nel pomeriggio dello stesso giorno ebbe luogo una tattica a fuoco fra due reparti di skiatori: uno del 1° Alpini, comandato dal tenente Bollea, e uno del 2° Alpini, comandato dal tenente Tessitore.

Il 9 febbraio (*seconda giornata*) era dedicato alle gare borghesi, alle quali presero parte i soci degli Ski Club di Torino e di Milano, della Società Escursionisti Milanese e parecchi ufficiali dell'esercito. Eccone i risultati:

**1ª Gara: ALPI MARITTIME.** — Gara di fondo, percorso km. 5 circa, salita e discesa. — 1° premio, grande orologio, dono di S. A. R. I. la Duchessa d'Aosta: Corti Adolfo dello Ski Club di Torino, in ore 0,58'22" — 2° premio, medaglia d'oro della Cassa di risparmio di Cuneo: Boido Giuseppe dello Ski Club di Torino, in ore 0,58'9" — 3° premio, medaglia "vermeil", della Sezione Monviso (di Saluzzo) del C. A. I.: Bollea ten. Carlo, 1° alpini, in ore 0,58'21".

Premio speciale: orologio della Società "La Rola" di Cuneo: soldato Cagnolo Antonio, 1° alpini (fuori gara), in ore 0,58'11".

**2ª Gara: CUNEO.** — Gara di mezzo fondo, percorso km. 3, salita e discesa. — 1° premio: un paio di ski, dono del Prefetto della Provincia: Boido Cesare, dello Ski Club di Torino, in ore 0,30'9" — 2° premio, medaglia "vermeil", della città di Cuneo: Tessarotto Ugo, dello Ski Club di Torino, in ore 0,34'58" — 3° premio, medaglia d'argento della città di Cuneo: Malvano Ugo, dello Ski Club di Torino, in ore 0,35'47" — 4° premio, medaglia d'argento della Cassa di risparmio di Cuneo: Stampa Carlo, 2° alpini, in ore 0,36'37" — 5° premio, medaglia d'argento della Cassa di risparmio di Cuneo: Barro Luigi, 5° alpini, in ore 0,38'18" — 6° premio, medaglia d'argento della Cassa di risparmio di Cuneo: Robiati, in ore 0,38'20".

**3ª Gara: LIMONE.** — Gara di velocità in discesa, km. 1, senza bastone. — 1° premio, coppa d'argento dello Ski Club di Cuneo: Boido Cesare, dello Ski Club di Torino, in ore 0,1'38" — 2° premio, rivoltella della Deputazione provinciale di Cuneo: Boido Giuseppe, dello Ski Club di Torino, in ore 0,1'41" — 3° premio, medaglia d'argento della città di Cuneo: Corti Filippo, dello Ski Club di Torino, in ore 0,1'49" — 4° premio, medaglia d'argento della Cassa di risparmio di Cuneo: Zoia, dello Ski Club di Milano, in ore 0,2'34" — 5° premio, medaglia d'argento della Cassa di risparmio di Cuneo: Bollea Carlo, 1° alpini, in ore 0,2'37".

**4ª Gara: INCORAGGIAMENTO.** — Gara *Juniors* di velocità. — 1° premio, coppa ceramica e bronzo, dell'onor. Di Rovasenda: Santi Mario, dello Ski Club di Torino, in ore 0,12'6" — 2° premio, medaglia d'argento della Cassa di risparmio di Cuneo: Borgo, dello Ski Club di Torino, in ore 0,13'7" — 3° premio, medaglia d'argento della Cassa di risparmio di Cuneo: Borello, dello Ski Club di Torino, in ore 0,13'44".

**5ª Gara: VERMENAGNA.** — Gara di salto. — 1° premio, medaglia d'oro della città di Cuneo: Kind Paolo, dello Ski Club di Torino, m. 19 — 2° premio, pendolino, dell'avv. Acutis, Regio Commissario di Limone: Gamna Giovanni, dello Ski Club di Torino, m. 9 — 3° premio, "papeterie", dono dell'on. Di Rovasenda: Corti Filippo, dello Ski Club di Torino, m. 9.

*Premio speciale al più bel salto:* pistola Browning, dono del senatore Riberi: Kind Paolo dello Ski Club di Torino.

L'ing. Harald Smith, fuori gara, entusias mò i numerosissimi spettatori con i suoi meravigliosi salti.

La riuscitissima riunione terminò quella sera stessa a Cuneo, dove gli ufficiali del 2° reggimento Alpini convitarono, nel loro splendido circolo, ad una lauta cena i generali Ragni e Cigliana, tutti gli ufficiali rappresentanti gli altri 6 reggimenti Alpini, l'avv. Acutis, di Limone, e gli skiatori torinesi.

Ognuno ha riportato il più gradevole ricordo di queste gare: il pubblico per lo spettacolo nuovo ed interessantissimo, i soldati per l'emulazione eccezionale sorta alla conquista della contrastata Coppa, cui tutti già pensano per l'anno venturo; gli skiatori borghesi per le accoglienze cordiali e gentilissime, e per i premi davvero principeschi. E noi ci ralleghiamo sinceramente con i promotori di questa festa, la quale, mentre ha portato un contributo



*Non potendosi, per difetto di spazio, pubblicare gli elenchi come vennero inviati, cioè coi nomi dei compagni (fatta eccezione per le signore e per fanciulli), coi nomi delle guide e dei portatori, con l'orario e l'itinerario talvolta minutamente descritto, e, per contro, potendo nascere il caso che qualche socio abbia bisogno di conoscere tali notizie per compilazioni di articoli o di guide, per studi, statistiche, confronti, ecc., il Comitato della Rivista ha deliberato di conservare annualmente gli elenchi inviati, tenendoli disposti nell'ordine alfabetico sovraddetto, affinché la Redazione possa facilmente ricavarvi quelle fra le suddette notizie che le fossero richieste dai soci o da compilatori di guide.*

- ADAM RICHARD (Sez. di Lecco). — Dremelspitze — Kogelseespitze\*, solo — Gatschkopf\* — Wetterspitze, Feuerspitze\* — Samspitze\*, Hoher Riffler — Scheiblerkopf\* — Patteriol\*, solo — Vollandspitze\*, solo — Fluchthorn\*, solo — Dreiländerspitze\* e Kaiserspitze\*, solo — Piz Buin\*, solo — Piz Linard\*, solo — Schafberg\* e Las Sueurs\*, solo — Passo del Muretto — Piz Bernina — Grigna Settentr.\*, solo — Flatspitze\* e Rollspitze\*, solo — Amthorspitze\*, solo — Pflerscher Tribulaun — Serlesspitze\*, solo.
- ACCORNERO EMILIO (Sez. di Milano). — Pizzo Centrale (Gottardo) — Château des Dames — Cervino, asc. e disc. pel vers. ital.
- AJMONINO FERDINANDO (Sez. di Milano). — Rif. Sella al Félik — Punta Gniffetti — Punta della Vecchia — M. Cresto — M. Camino.
- ALBERTONI LUIGI (Sez. di Milano). — Ghiacc. La Bresciana (Rheinwaldhorn).
- ALLEGRA ETTORE (Sez. di Varallo). — Passo di Monscera *inv.* (6 XII 906) — Colle di Sirvolten, Colle di Gamsen e Grieserhorn *inv.* (22-25 XII 906) — Pizzo Pioltono\* *inv.* (10 III 907) — Pizzo Ragno\* — Pizzo Bianco — Colma di Castiglione — Breithorn (gruppo del M. Leone) — Pizzo della Rossa\*, solo — Eyenhorn\* — Gran Fillar e Vecchio Weisssthor — Jungfrau, Sattelhorn e Lötschenlücke — Pizzo del Lago Gelato\*, trav. da Valle Isorno a Valle Antigorio pel Passo dei Quattro Pilastrì — Passo di Rossboden e Fletschhorn — Punta di Lavezzero\* — Cima Pedum *inv.* (11 XI).
- ALLIEVI ENRICO (Sez. di Milano). — Pizzo Brugiana (2 volte) — Poggio Uccelliera — M. Sagro\* (2 volte) — M. Marcello — Pizzo d'Uccello (tutte ascensioni nelle Alpi Apuane) — Grand Tournalin — Breithorn, Piccolo Cervino e Col Teodulo trav.
- AMBROSIO ETTORE (Sez. di Torino). — M. Angiolino *inv.* (20 I) — Rocca della Sella (via accadem.) — Colle della Valletta\* e Croce Rossa\* per la cresta S. — Uja di Mondrone\* per parete SO. — Albaron di Savoia\* per cresta E. — Colle dell'Ometto\* — Colle Girard\* trav. — Colle d'Arnas\* trav. — Punta Chalanson\*, Piccola Ciamarella\*, Ciamarella\* per cresta O. e Colle della Ciamarella\* — M. Ciorneva\* pel vers. N. — Ciamarella\* per cresta SO. — Bessanese\* per vers. SO. e cresta S. — Punta Leitosa\* pel vers. S., solo — Punta Lunelle\* per cresta O.
- ARCHIERI FEDERICO (Sez. di Torino). — Jôf del Montasio — Punta Gniffetti.
- ARIENTI LUIGI (Sez. di Monza). — Passo di San Pellegrino da Falcade a Canazei — Colle Cima Rossa e Passo della Fedaja — Passo di Giau.
- ARMAO ERMANNINO (Sez. di Torino). — Punta Orsiera\* (cime S. e N.) — Beichpass, trav. — Lötschenpass, trav. — Göllitschenhörnlì\* pel canale S.,

- solo* — Tschérit\*, *solo* — First, colla *signora* Armao e le *figlie* Elena di 14 anni e Lila di 11 anni — Inner Fisistock\*, *solo* — Blümlisalphorn — Niesen, colle *figlie* predette — Laubenhorn\*, *solo*.
- BAGATTI-VALSECCHI PIER FAUSTO (Sez. di Milano). — Pizzo Badile (Albigna) — Finsteraarhorn — Jungfrau.
- BALABIO ROMANO (Sez. di Monza, S. U.). — M. Nero\* (gruppo Bernina) — Pizzo Bernina dal Rif. Marinelli — Passo di Cornarossa, trav. — M. Disgrazia\* per cresta O. — Passo del Muretto — Forcola Fex-Scerscen\*, trav. colle *signore* Maria Balabio, Francesca Invernizio e Saini — Pizzo Giumellino\* (gruppo Disgrazia) 1<sup>a</sup> asc. (29 VIII) — Bocchetta d'Entova\* — Pizzo Medasc e Punta Scotti, 1<sup>a</sup> asc. (vedi in questo num. a pag. 80).
- BEARZI GIOVANNI (Sez. di Venezia). — Passo Tre Croci, *inv.* (3-6 III) — Da Vittorio al lago Santa Croce e al Cansiglio; visita al « Bus della lum » (grotta), *inv.* (18 III) — Ciaurlee (Turriet) — M. Pala — Congresso della S. A. Friulana al Cellina — Col della Luna — Lago di Cavasso Carnico, *inv.* (23 XII).
- BELVIGLIERI GAETANO (Sez. Ligure). — Foce di M. Cavallo, Foce di Cardeto, Passo della Focolaccia, *inv.* (17 III) — M. Contrario\*, M. Cavallo\*, Forcella di Porta\* (Apuane) — Punta San Michele\* — Colle Ciaminejas\*, Punte N. e S. di Ciaminejas\* e quota 2816 — Cima dei Gelas\* con le *signorine* Carmelina Federici ed Ernesta Picasso — Punta 2980\*, Cajre Murajon\*, Maledia\* — Passo Pagari\* e Cima Peirabroc\* — M. Clapier\* con le *signorine* predette — Passo Pagari\* — Colle Chiapous\*, Cima Chiapous\* o di Lourousa, 1<sup>a</sup> asc. per cresta SO. (15 VIII) e Rocca Barbis\*, *solo* — Monte Penna\*, *inv.* (15 XII).
- BERNASCONI ITALO (Sez. di Como). — M. Ledù (1906) — Pizzo Cavregasco — Pizzo Camoghè — Grigna Settentr. — Corno Bianco e Adamello — Corno dei Tre Signori — Capanna Gnifetti — Rheinwaldhorn.
- BERTARELLI GUIDO (Sez. di Milano). — Pizzo Tresero — Königsspitze — M. Sobretta\* — Colle delle Pale Rosse, Cima delle Miniere e Thurwieserspitze — Ortler e Eisseepass — Cevedale, Cima di Rosole e Palon della Mare — Corno dei Tre Signori — Pizzo San Matteo, Punta Giumella, Colle degli Orsi e Punta Cadini — Pizzo di Scais. — NB. Tutte le suddette escursioni, tranne quella del M. Sobretta, furono compiute colla *signora* Ernestina Bertarelli.
- BERTUCCI EDOARDO (Sez. Ligure). — Colle N. dell'Herbetet, trav. — Tout Blanc, 1<sup>a</sup> asc. per cresta S.SE. e parete E. (2 IX) — Colle del Carro, trav.
- BERZONI GIAN CARLO (Sez. di Monza, S. U.). — Punta del Villano (Rocciavré) — Adamello — Col de Belledonne (Delfinato), *inv.* (30 IX) — Grande Chartreuse, *inv.* (9 XII).
- BESSO SALVATORE (Sez. di Torino). — Antelao — M. Cristallo — Tofana di Mezzo e Tofana di Fuori — Pomagagnon, trav. — Kleine Zinne — Passo di Giau, trav. — Passo delle Comelle, trav. — Sass Maor, trav. per la via Norman-Neruda, e Cima della Madonna — Rosengartenspitze — Piz Popena, asc. per lo spigolo — Torre di Brenta e Campanile Alto, traversate — Adamello.
- BISSOLATI dep. LEONIDA (Sez. di Roma). — Serra di Celano, *inv.* (I), tent. di scalata della parete NO. — Terminillo (pernott.), *inv.* (17-18 II) — Pizzo Taviela\* — M. Cevedale colla sua *signora* — Pizzo d'Eta (valle del Liri) colla *signora*, *inv.* (17 XI) — M. Velino\* *inv.* (1-2 XII).

- BOCCHIOLI MARIO** (Sez. di Monza). — Capanna Rosalba (Grigna), *inv.* (20 I) — Capanna Como — Pizzo Marona e M. Zeda — Grigna Merid. — Grand Tournalin — Motta di Plété, Gran Sometta\*, Cime Bianche e Colle sup. delle Cime Bianche, da *solo* — Pizzo dei Tre Signori\*.
- BOMBRINI ALBERTO MARIO** (Sez. Ligure). — M. Soglio, *inv.* (17 III) — Col lombardo — Furggenjoch — Colle Paschiet — Uja di Mondrone — Colle e Punta d'Arnas — Albaron di Savoia — Colle del Carro e Colle Nivolet — Becca di Monciair e Ciarforon — Gran Paradiso — M. Fallère.
- BONACOSSA ALBERTO** (Sez. di Torino e C. A. A. I.) — Dente del Gigante\* — Aiguilles Marbrées\*, trav., e Petit Flambeau\* — Dent du Requin\*.
- BONACOSSA ALDO** (Sez. di Torino). — Pizzo del Ferro Occid., sal. per cresta NO., disc. per cresta E. — Passo di Zocca\*, trav., Cima di Casnile\*, asc. per cresta O., disc. per cresta N., e Pizzo Bacone\*, asc. per cammino S., disc. per cresta E., da *solo* — Piz Morteratsch, trav. — Piz Trovat\* trav. e Piz Cambrena\* per cresta N., da *solo* — Piz Roseg, dalla Tschiervahütte — Piz Morteratsch\*, 1ª disc. per cresta S. — Dente del Gigante\* — Aig. du Plan\* — Dent du Requin\* — Grand Flambeau\*, trav., *solo*.
- BONACOSSA signorina MARCELLA** (Sez. di Torino). — Aig. du Midi — M. Bianco, trav. da Rif. del Dôme a Chamonix — Colle e Dente del Gigante.
- BONFANTI TITO** (Sez. di Milano). — Corni di Canzo, *inv.* (3 II) — M. Borgna, *inv.* (17 II) — M. Legnoccino — Resegone pel can. di Val Comera — Trav. da Grigna Merid. a Settentr.\* — M. Magnodeno, *solo* — Punta Gnifetti.
- BONOMI dott. LUIGI** (Sez. di Como). — Grigna Settentr.\*, trav. da Ballabio a Esino — Corni del Duria, Passo della Scatta, Salto del Marza — Pizzo Ligoncio\* — M. Bisbino e Sasso Gordona colla sua *signora* — M. Torresella, da *solo* — Costone del Bregagno — M. La Motta. — Per ispezione degli alpeggi nei mandamenti di Dongo e di Gravedona, percorse le seguenti valli: di Bares; Darengo colle tributarie di Ledù, Ingherina e Cavrig; Piana: Grande colle tribut. Cartani e Margani; di Musso; Quaradella colle tribut. Livera e Bellera; Vezzedo colla tribut. Val Marcia; d'Inferno; del Dosso colle tribut. Vaschina e degli Orsi: del Liro e San Jorio; dell'Albano con tutte le tribut.; di Gera colle tribut. Caballo e San Vincenzo; di Sorico colla tribut. della Tagliata; delle Valene e Vallon del Poncio.
- BORELLI dott. LORENZO** (Sez. di Torino) e **BORELLI MARIO** (Sez. di Torino e C. A. A. I.). — Rocca della Sella, due volte per via accadem., *inv.* (I XI 906) — Punta Ferrant\* cima E., *inv.* (31 XII 906): vedi « Riv. Mens. » 1907, pag. 75 — Tre Denti d'Ambin\*, 1ª *inv.* (26 II 907): vedi « Riv. Mens. » 1907, pag. 102-107 — Punta Cristalliera\* per cresta E. — Visolotto\* per cresta O. respinti a 50 m. sotto la vetta, causa tormenta. — M. Muret\*, Bric Brillet\* e Rocciamelone\* per cresta E. — Becco della Tribolazione\*, sal. per cresta S., disc. per faccia S.S.O. — Becco della Pazienza\*, Gemelli\* e Roccia Viva\*, 1ª trav. per cresta E. da 1ª a 4ª cima, discesa da Roccia Viva per cresta S. (23 VII) — Colle Teleccio\*, trav. — Piramide Vincent\* per cresta S., Balmenhorn\*, Schwarzhorn\*, Lüdwigshöhe\*, Parrotspitze\* e Punta Gnifetti\* (pernott.), trav. delle 6 punte — Punta Zumstein\* e Lysjoch\* — M. Antoroto\* colle sorelle *signorine* Tina e Nunzia — Mongioie\* e Pizzo d'Ormea\* colle *signorine* predette — Colle del Gigante\* — Dente del Gigante\* e Aig. Marbrées\* — Mt. Blanc du Tacul\* dal Col du Midi e Mt. Maudit\* —



- Aig. du Plan\* per faccia SE. e cresta S. — Punta del Villano\*, asc. per cresta S., disc. per cresta N., 1ª trav. completa — Rosa dei Banchi\*, inv. (22 X), per faccia NO. — M. Colombo\*, inv. (16 XI), per cresta SE. — M. Cialancia\*, inv. (22 XII), asc. per faccia S., disc. per vers. E.
- BORINI** dott. BORINO (Sez. Monviso). — Tent. inv. al Monviso (20 I) sino a c<sup>a</sup> 100 m. sotto la vetta — M. Bracco (2 volte, una inv. il 27 I) — San Bernardo il Vecchio (3 volte) — Castel Oddino (2 volte, una inv. il 24 II) e Punta Sellassa — Punta Rabirot e Punta di Sea Bianca, inv. (3 III) — Punta Vergia\*, inv. (18 III) — Rocca Nera (sparticque Vairaita-Po) — Passo delle Sagnette\* — Colle di Valmala — Monviso\* con la signorina Ida Fauda.
- BOSIO** GIUSEPPE (Sez. di Torino). — Rocca della Sella per cresta SE., inv. (24 III) — M. Freidour e Tre Denti — M. Civrari — Croce Rossa\* colla figlia signorina Paola, d'anni 14 — Punta Lunella\* — Colle della Valletta e Punta del Favre\*, asc. per parete NE., disc. per vers. e cresta SE. al Colle del Favre — Punta Valletta\*, asc. per cresta NE., disc. per cresta E., Punta Soulà\* e Colle Soulé.
- BOTTI** dott. LUIGI (Sez. di Torino). — M. Bianco, trav. da Rif. del Dôme a Pierre Pointue — Pizzo Laurasca — Pizzo Scheggia.
- BOTTIGELLI** GIACOMO (Sez. di Milano). — Cima di Salimmo\* — M. Stella\*, solo, asc. per vers. NO. nel canalone di ghiaccio, disc. al Rif. Genova — Cima di Nasta\* — Punta di Cian\* — Lysjoch\*, trav. — Studi topogr. e geol. nelle valli dei Ratti, Codera, del Livo, del Liro, dei Dossi.
- BOZZINO** G. B. (Sez. Ligure e S. U). — Pizzo d'Ormea — Dal Rif. Sella al Felik trav. del Naso del Lyskamm, Lysjoch e Punta Gnifetti — M. Taillé (Gressoney), solo — Colle di Valdobbia — Corno del Camoscio\* — Cap. Gnifetti — Punta della Regina, solo — Becca di Frudière\*, Colle di Bettaforca e M. Bettolina\*, solo — Colli di Rissuolo e dell'Alpetto, solo — Punta Perazzi\* — Corno Bianco\* — Piramide Vincent.
- BRASCA** prof. LUIGI (Sez. di Milano). — M. Nudo, inv. (18 XI 906) — M. San Primo, Poncivo e Cima del Costone, inv. (8 XII 906) — Mottarone, inv. (18 II 907) — M. Magnodeno — M. Legnone\* — Campo dei Fiori — M. San Giorgio — M. Tesoro — Corno Bianco di Valsesia, asc. per vallone del Forno — Punta Gnifetti e Piramide Vincent — M. Torro\* per cresta E., solo — Corno di Moud\* per cresta S.
- BRODIGAN** signorina INA (Sez. di Roma). — Finsteraarhorn — Aletschhorn, trav. — Trav. da Zermatt a Breuil pel Furggengrat — Dent d'Hérens per cresta E. e trav. da Breuil a Prarayé con la signorina Lina Perazzi, che tornò al Breuil — Col Collon, trav.
- BROFFERIO** ANGELO (Sez. di Torino e C. A. A. I.). — Punta Lunelle — Torioni di Valle Stretta\* 1ª asc. (9 V) — Rocca di Miglia\* — Punta Orsiera\* per via Dumontel — Piccola Bagna 1ª asc. e Gran Bagna, 1ª asc. dal Colle della Rhó (9 VI) — Pointe des Quatre Sœurs\*, trav., Punte Gasparre\*, trav., Melchiorre\*, 1º percorso della cresta NO. (16 VI), Baldassarre\* e Rocca Bernauda\* dal Colle omonimo — Pierre Menue\* completamente per cresta SO., disc. per parete S. — Punta del Cammello\* (Valle Stretta), 1ª asc. per parete S. (23 VI) — Grivola\*, 1ª asc. senza guide per cresta N. (12 VII) — Dente del Gigante\* — M. Dolent\* dal Rif. del Triolet — Aig. de Trélatête Centrale\* per cresta SO. — Aig. de Bionnessay\* per cresta S. — Aig. des Glaciers\* per la via Kuffner

- (vedi « Riv. Mens. » 1908, pag. 1) — Aig. de Leschaux\*, 1<sup>a</sup> asc. senza guide — Aig. de la Brenva\*.
- CAFFARELLI duca FRANCESCO (Sez. di Roma). — M. Cavo (due volte), *inv.* (3 II) — M. Gennaro, *inv.* (3 III) — M. Circeo — M. Secchieta (Pratomagno) — Congresso del C. A. I. in Valsesia — M. Algido, *inv.* (24 XI).
- CAJRATI CRIVELLI MESMER dott. RICCARDO (Sez. di Torino, A. C. e Caucasus Club). — Aig. Marbrées\* e Flambeau\*, trav. — Fusshorn\*, asc. pel couloir e cresta S., disc. per cresta SE. — Les Diablons\*, trav. — Col de la Dent Blanche\* da Zinal a Evolena — Aig. de la Za\* per la parete — Pas des Chèvres\* e Col de Seillon\*, da Arolla a Fionnay — Aig. de Blaitière\* — La Nonne\* — Col du Chardonnet\*, Fenêtre du Tour\*, Col du Tour\*, Aig. du Tour\*, Col du Tour\* e Col du Passon\*, in 1 giorno dai châteaux di Lognan — Tour Ronde\* e Col de la Tour Ronde\*, trav. — Aig. de Trélatête\* e Col de Trélatête\*, trav. — Aig. du Gôûter\* e Dôme du Gôûter\* trav. da Tête Rousse a Montanvert.
- CALEGARI ANGELO (Sez. di Milano). — Poncione di Ganna, *solo*, via nuova per cresta E., *inv.* (3 II) — Resegone, *inv.* (16 II) — Grigna Merid.\* pel canalone Porta e cresta Sinigaglia, *inv.* (25 III) — Colle Valsecchi e tent. Cresta Segantini — Motterone — Pizzo dei Tre Signori\* — Colle Pertusio, *solo* — Trav. da Grigna Merid. a Settentr.\* — Pizzo Bernina dal Rif. Marinelli — Passo d'Entova\*, Capanne Cornarossa e Cecilia — M. Disgrazia\* col giovane Balabio, d'anni 15 — Punta di Terrarossa\*, Punta d'Aurona\*, Passo d'Aurona\*, Fletschhorn\* (27-30 VIII) — Pizzo Medasc e Punta Scotti, 1<sup>a</sup> asc. (vedi in questo numero a pag. 80) — Resegone.
- CAPPI avv. MARIO (Sez. Ligure). — M. Beigua, *inv.* (marzo) — Punta Martin — Mongioie — Col Chiapous — Passo Fenestrelle — Tredenus — Cima del Doss — Monte Frisozzo — Adamello — Pizzo Tresero.
- CARLI MAX (Sez. di Milano e S. U.). — Finsteraarhorn per la Grünhornlücke e l'Hügisattel — Jungfrau pel Roththalsattel — Torrione Merid. Magnaghi.
- CARON avv. GIOVANNI (Sez. di Varallo e C. A. A. I.). — Torre d'Ovarda\* — Lera\* — Rocciamelone\* — Punta Girard\* — Parrotspitze\* e Punta Gnifetti\* — Rocca Moross, *solo*, *inv.*
- CASTAGNO VITTORIO (Sez. di Como). — Königsspitze dalla Cap. Cedeh, Colle delle Pale Rosse, Cima delle Miniere, Hochjochhütte — Vogelspitze e Ortler, disc. alla Payerhütte — Eisseepass trav. e M. Cevedale, Passo Cevedale, disc. alla Cap. Cedeh.
- CASTELNUOVO rag. ANTONIO (Sez. di Milano). — Punta Rasica\*, *inv.* (1 IV) — Punta Casati e 1<sup>a</sup> asc. della Punta Castelnuovo (centrale) delle Dames Anglaises: vedi « Riv. Mens. » 1907, pag. 477-484 — Aig. de Triolet\* sino a c<sup>a</sup> 100 m. sotto la vetta — Torrione Orient.\* — Dufourspitze\* da Magagnaga per le rocce e il Colle del Grenz — Cima di Jazzi\* e Nuovo Weissthor\* — Cima di Castello — Cima di Zocca, tent. per cresta dal Passo omon. sino a c<sup>a</sup> 50 m. sotto la vetta — Pizzo del Ferro Occid., asc. da Val del Ferro, disc. al ghiacc. di Bondasca, Passo di Bondo.
- CHIGGIATO dott. GIOVANNI (Sez. di Venezia). — M. Canin — Forcella dell'Orsa (2<sup>a</sup> trav., 1<sup>a</sup> ital.) da Val d'Angoraz a Val di Canali — Cima di Fradusta, asc. per il Passo omon., disc. pel ghiacc. e Passo di Pradidali, Passo di Ball — Punta Gnifetti.
- COLOMBA avv. CAMILLO (Sez. di Torino). — Bec de Pancherot\*, *solo* — Gran Sometta\*, colla sua signora e la figlia signorina Lidia d'anni 11 —

- Grand Tournalin, colla *signora* e *signorina* predette — Château des Dames, colla *signora* e *signorina* predette — Col Teodulo, colla sua *signora* — Motta di Plété, *solo*, per la ripida faccia NO. — Breithorn, colla *signora* e *signorina* predette.
- COPPELLOTTI FRANCESCO (Sez. di Brescia, G. L. A. S. G. e S. A. Trid.). — Pizzo della Brunone\*, *inv.* (9 XII 906) — Rif. Baitone, *inv.* (30 XII 906) — Montagnola e tent. a Punta di Premassone, sino a c<sup>a</sup> m. 2850, *inv.* (31 XII 906) — M. Tornone, *inv.* (20 II 907) — Corno dell'Aola, *inv.* (25 III): vedi « Riv. Mens. » 1907, pag. 183 — Corna Bruni — M. Frerone\* e Corni di Frerone\*, 1<sup>a</sup> asc.: vedi « Riv. Mens. » 1907, pag. 269 — Bocchetta Castelletto — Corno Premassone, 1<sup>a</sup> disc. pel canalone N. — Cima Calotta, 1<sup>a</sup> asc. per cresta S. (17 VIII), disc. per cresta N. — Pizzo Badile (Albigna) — Passo Dernal, *inv.* (10 XI) — Alpi Forame in valle omon., *inv.* (26-27 XII).
- CORA prof. GUIDO (Sez. di Roma). — Trav. della Norvegia Centrale tra Molde e Kristiania per le valli di Romsdal e Gudbrandsdal, colla sua *signora* (Cora-Orsi Luisa).
- CORDANO ANTONIO (Sez. Ligure). — M. Contrario e M. Cavallo (Apuane) — Punta San Michele\* per parete S. e cresta SO. — Punta 2955 a E. del Clapier e Cima Lusiera\* per creste O. e NO. — M. Ciaminejas\*, Punte N. e S., asc. per cresta N. e disc. per cresta S. — Cima dei Gelas\* pel vers. O., con la *signora* Ernesta Odero Picasso e la *signorina* Carmelina Federici — Punta Murajon\* per cresta O. — Maledia\* pel vers. N. e percorso della cresta S. sino al 3° torrione — Cima Peirabroc\* per cresta NO. — M. Clapier, con la *signora* e la *signorina* predette — Pierre Menue, asc. per cresta S., disc. per faccia O. (in 28 ore da Genova tra l'andata e il ritorno).
- CRESPI ALDO (Sez. di Milano). — Pizzo Tambò, *inv.* (9 I) — Cresta Segantini in disc. — Pizzo Nero per parete N. (da Macugnaga), 2<sup>a</sup> asc. — Nuovo Weisssthor e tent. a Strahlhorn — Strahlhorn, asc. per cresta SE., disc. per una delle creste S. — Weisssthor per cresta E. — Rothhorn per parete e cresta S. — Cervino, asc. da Schwarzsee, disc. pel vers. ital. e rit. a Schwarzsee pel Furggenjoch — Pizzo Bernina — Cresta Segantini\* — Trav. dei Torrioni Magnaghi, *inv.* (17 XI) — Trav. parziale della Presolana\* per cresta, *inv.* (1 XII).
- CROCCO LUIGI (Sez. Ligure). — M. Tregin\* per lo spigolo roccioso S., *inv.* (20 I) — Bric Martin\* per l'intero crestone S., *inv.* (24 II) — M. Grondilice per parete S. — M. Penna\* per la « scaletta » e Passo Incisa — Rocce del Reopasso\* (le 3 punte) — Bocchin d'Aseo, Bocchin Brignola, M. Mondolè\*, trav. — Gran Paradiso — Col del Nivolet.
- CROCE avv. TOMASO (Sez. Ligure). — Punta dei Cors, Col dei Cors, ghiacc. dei Cors e di Za-de-Zan, Tête de Roèse, Prarayé (1<sup>a</sup> trav. Valtournanche-Prarayé per detta via) — Col di Chavacour, M. Redessau, Becca di Cian (1<sup>a</sup> trav. Prarayé-Valtournanche per la Becca di Cian. Vedi « Riv. Mens. » 1907, pag. 392-393).
- DANIONE gen. TITO (Sez. di Torino). — Aig. Rouge (Bardonecchia) Cima di Jazzi, colla *signorina* Maria — Joderhorn — Punta Gnifetti (pernott.).
- DAPPLES CARLO (Sez. di Bologna e S. A. C.). — M. Leone\*, asc. per cresta SO., disc. per cresta SE. — Rossbodenpass\* — Weissmies, asc. pel vers. O., disc. per cresta S.

- DE AMICIS avv. UGO (Sez. di Torino e C. A. A. I.). — Campanile di Val Montanaja (1<sup>a</sup> asc. ital., 2<sup>a</sup> trav.) — Guglia Trier (1<sup>a</sup> asc. ital.) — Guglia Edmondo De Amicis (1<sup>a</sup> asc. ital., 1<sup>a</sup> trav.) — Fünffingerspitze, per lo Schmitt Kamin (1<sup>a</sup> asc. ital.) — Punta Emma (1<sup>a</sup> asc. ital.) — Rosengartenspitze (1<sup>a</sup> asc. ital. per la parete E.) — Torri di Vajolet (Winkler, Stabeler, Delago) trav. — Guglia di Brenta o Campanile Basso (1<sup>a</sup> asc. ital.<sup>1</sup>) — Dente del Gigante\* — Dent du Requin\* (1<sup>a</sup> asc. it. senza guide) — Punta di Cian\*, per cresta E. — Polluce\*, Castore\* — Lyskamm Occ.\* e Orient.\*, trav. — Cervino, fino al Pic Tyndall\* — Becca di Guin.
- DE COL GIOVANNI (Sez. di Como). — M. Legnone — Königsspitze, asc. da Cap. Cedeh, disc. al Colle delle Pale Rosse, Cima delle Miniere e Hochjoch — Ortler, asc. per la Vorgipfel, disc. alla Payerhütte — Cevedale, trav. da Sülden alla Cap. Cedeh — Grigna Settentr.
- DE LA PIERRE MARIO (Sez. di Biella). — Castore.
- DELLA VALLE G. A. (Sez. di Torino). — M. Angiolino, inv. (20 I) — Castel Balangero, inv. (15 XII) — Rocca della Sella, inv. (10 III), id. (22 XI) — M. Soglio, inv. (17 III) — Costa della Mala — Punta dell'Aggia — M. Civrari — Dent Parrachée\* — Rosa dei Banchi\* — Tresenta\*, — asc. dal Colle Gran Paradiso, disc. pel ghiacc. di Moncorvè — Ciusalet\*, Cima di Bard\* — Punta Sommeiller\* — Colma di Mombarone.
- DE MANZONI signorina SOFIA (Sez. di Brescia). — Passo della Gardena, Passo Campelli — Passo e Cima di Premassone, colla signorina Maria Grassi — Passo Brizio, id. — Cima Lastia del M. Framont — M. Alto di Pelsa e Col Rean — Forcella di Alleghe.
- DE ROSSI GINO (Sez. Ligure). — M. Procinto (nel 1906) — M. Altissimo, asc. per cresta SE., disc. pel vers. NE., inv. — M. Sagro — Pania Secca — M. Sumbra — Pania della Croce (tutte nelle Alpi Apuane).
- DIETZ TEODORO (Sez. di Milano). — Majenkopf, inv. (30 I) — Galzig, inv. (1 II) — Zellerscharte, Tatzelwurm, inv. (31 III) — Brunnsteinscharte — Grasleitenthurm\* — Grasleitenspitze, Punta NO.\* — Daint de Mesdi e Monte Boé\* — Croda da Lago\* — Becco di Mezzodi\* — Kleine Zinne\*. Tutte colla sua signora.
- DUMONTEL ing. GIACOMO (Sez. di Torino e C. A. A. I.). — Rocca Nera (1<sup>a</sup> asc. per la cresta N.NE.) — Becco della Tribolazione\*, asc. per cresta S., disc. per parete O. — Becco della Pazienza\*, per faccia E., Gemello Orient. e Occid. della Roccia Viva\*, Roccia Viva\* (1<sup>o</sup> percorso della cresta fino alla Roccia Viva, con trav. dei due Gemelli) — Colle Teleccio\* — Becca di Cian\*, per cresta E. — Colle del Teodulo (3 volte) — Polluce\*, Castore\* — Lyskamm Occid. e Orient.\*, trav. — Colle di Furggen\* — Kienfelsen — Täschhorn\*, asc. per parete NO., disc. per cresta N., faccia NO. e via solita — Gran Paradiso\*, disc. per cresta N., Piccolo Paradiso\* (1<sup>a</sup> trav. completa fra le Punte S. e N. — Col Nejrón\* — Herbetet\* (1<sup>a</sup> asc. per la cresta O.) — Grivola\*, asc. per la cresta O., disc. per la faccia E. — Corno Bianco\*, per cresta N.
- DUMONTEL OTTAVIA (Sez. di Torino). — Rocca Nera\* — Colle del Teodulo\* (3 volte) — Furggengrat e Colle di Furggen, colla signorina C. Silvetti — Polluce\*, Castore\* — Lyskamm Occid. e Orient.\*, trav. — Punta di Cian\*, per cresta E. — Gran Paradiso\*, disc. per la cresta N. — Piccolo

<sup>1</sup>) Delle ascensioni elencate fino alla Guglia di Brenta venne già data relazione nella " Riv. Mens. del C. A. I. " del 1907, alle pag. 525-532, con illustrazioni.

- Paradiso\* (1<sup>a</sup> trav. da Punta S. a Punta N.) — Col Nejrón\* — Herbetet\* (1<sup>a</sup> asc. per cresta O.) — Grivola\*, asc. per cresta O., disc. per faccia E.
- EHRNE ARTURO** (Sez. di Brescia). — M. Pizzocolo, *inv.* (12 XI 906) — M. Maggiore (Baldo), *inv.* (24 XI) — Mayenkopf, *inv.* (13 XII) — Cima Varagna, *inv.* (6 I 07) — M. Creino, *inv.* (20 I) — Passo Vil, *inv.* (27 I) — M. Altissimo (Baldo), *inv.* (17 II) — M. Paganella e M. Gazza, *inv.* (3 III) — M. Stivo, Cima Bassa, Cima Alta, La Rocchetta, Corna Mala, M. Becca — M. Leone, Toffino, Corno Impichea, Bocca di Trat — Cima Caminacolo, Misone — M. Oro, Giumela, Rocchetta — Zayjoch\* — Königspitze, Schroetterhorn, Süldenspitze, Eisseepass — Eisseespitze\* e Cevedale\* — Vertainspitze\* — Sass Rigais\* — Grödnerjoch, Tschierspitze, M. Boë\* — M. Spinale — M. Cadria — M. Maggiore, Vetta delle Buse, Coal Santo, *inv.* (3 XI) — M. Guil, *inv.* (25 XI).
- FEDERICI** rag. **FEDERICO** (Sez. Ligure). — Colla del Pa\*, *inv.* (8-10 XII 906) — Foce di M. Cavallo, Foce di Cardeto, Passo della Focolaccia, *inv.* (18 III) — M. Contrario, M. Cavallo — Punta San Michele\* — Colla Rossa, M. Bertrand, Cima del Vescovo, Colle dei Signori, Colla del Pa — Rocche Pical — Colle E. del Clapier, Punta 2955\*, Cima Lusiera\* — M. Ciaminejas\* (Punte N. e S.) e Punta 2790 a S. della Ciaminejas\* — Cima dei Gelas\* — Passo N. della Maledia\*, Punta 2980\*, Cima Murajon\*, Maledia\* — Passo Pagari\* e Cima di Peirabroc\* — Pierre Menue\*, asc. per cresta S., disc. per faccia O. (in 28 ore da Genova, tra l'andata e il ritorno).
- FERRARI-TREGATE MELCHIORRE** (Sez. di Varallo). — Testa Grigia, asc. per cresta N., disc. per cresta S. — Dufourspitze asc. per cresta S., disc. per cresta SE. e Punta Zumstein.
- FERRO MARIO** (Sez. Ligure). — Pizzo delle Saette, Pania della Croce, M. Forato — Baissa dell'Urno — M. Capelet\* — Maledia\* — Cima dei Gelas\* — Colle delle Finestre, Colle di Fenestrelle — Punta dell'Argentiera N.\* — M. Matto\*, asc. per Valle Meris, disc. pel Passo Cabrera alle Terme di Valdieri — Grieserhorn, Rauthorn, Rossbodenpass — Fletschhorn, per cresta NO. — Laquinhorn, per cresta O. — Weissmies — Pizzo di Andolla o Portjengrat, per cresta NO., Schienhorn, trav.
- FONTANA-ROUX** avv. **ARNALDO** (Sez. di Milano). — Pizzo di Biandino, *inv.* (1 I) — Bronzone, *inv.* (16 II) — Grignetta, *inv.* (30 III) — M. Guglielmo, *inv.* (30 III) — Resegone — M. Guglielmo (2 volte) — Corni di Canzo — Grignetta — Sasso Gordena — M. Trobbio — La Vierge — Vedetta e Testa del Rutor — Gran Paradiso, Becco di Moncorvé — M. Presolana\* — M. Barbisino, Zuccone di Campelli, *inv.* (17 XI) — Grignetta, *inv.* (1 XII) — Baite im Moos, *inv.* (8 XII).
- FRANCI UMBERTO** (Sezione di Monza S. U. e S. A. C.). — M. Presolana\*, *inv.* (14 I) — Cresta Segantini alla Grignetta, *inv.* (20 I) — Zucco di Dentro, *inv.* (16 II) — Zuccone dei Campelli, *inv.* (10 III) — Mörderhorn\* — Rautispitz\*, *solo*, *inv.* (8 XII).
- FRITZSCHE RENATO** (Sezione di Torino). — M. d'Ocre, *inv.* (29 III) — Pizzo Cefalone\* (3 volte) — M. San Franco (2 volte) — M. Jenca, Pizzo di Camarda, Cima di Malecoste — Corno Grande del Gran Sasso e Corno Piccolo\* — M. d'Ocre — M. Gabbia — M. Gelato — M. Ruzza — M. Cristo — Pizzo Intermesole\*, M. Portella — Gran Sasso (Corno Grande)\*, asc. per parete S., disc. via solita, M. Uscandrone, M. Scindarella, M. di Paganica (vedi pag. 103) — M. Veticoso, M. Camicia, trav. (quasi tutte da *solo*).

## ASCENSIONI E SPORTS INVERNALI

**Monte Tabor m. 3177 (Alpi Cozie). *Cogli Ski*.** — Il 2 marzo u. s., con neve ottima, dal Rifugio di Valle Stretta, salirono in ore 3,15 al *Colle di Valle Stretta* (m. 2441) i soci Ettore Canzio, Paolo Kind, Adolfo e Mario Corti, Giovanni Gamna, Ettore e Mario Sauti, tutti dello Ski Club di Torino. Sul colle nevicava e nebbia e neve si ebbe anche nel ritorno, pel quale impiegarono meno di un'ora, con lunghe scivolate, ora serrati in fila indiana, ora allontanati da..... qualche capitombolo.

Il giorno seguente, i suddetti col socio Filippo Corti ed il tenente Oscar Nerchiali, pure dello Ski Club di Torino, lasciato il rifugio col buio rotto solo dalla luce di torce a vento, in ore 5 furono sulla vetta del Tabor. Non una nube tutto a torno toglieva allo sguardo una sola punta di quel vasto panorama. La discesa fu un'ora e mezza di continue scivolate, sia per i pendii molto propizi, sia per non esservi pericolo di valanghe, nè via complicata da percorrersi.

**Dente del Gigante m. 4014.** — A proposito della 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> *ascensione invernale* annunziate nel num. preced. a pag. 34, dobbiamo ricordare che il Dente del Gigante era già stato salito in condizioni invernali il 20 aprile 1900 (vedi " Riv. Mens. " 1900 pag. 130) dal socio sig. Ettore Allegra colla guida Pietro Daynè di Valsavaranche. Allora l'ascensione fu data come *prima invernale*, ma riteniamo che abbia prevalenza per tale titolo quella compiuta il 16 gennaio u. s. dal socio sig. Mario Piacenza, poichè compiuta nel cuore dell'inverno quando le giornate sono brevissime, il che è un coefficiente che conta molto nelle ascensioni di cime assai elevate, mentre oltre la metà dell'aprile le giornate sono lunghe come verso la metà dell'agosto, cioè nell'epoca più propizia per qualsiasi ascensione.

**Grand Combin di Zessetta m. 4150.** — Fu salito l'8 marzo u. s. dai signori studenti O. D. Tauern, Fr. Mugdan e Fr. Sommer senza guide e *cogli ski*. Essi giunsero il 5 marzo alla Capanna di Panossière m. 2715 e vi si fermarono i due giorni seguenti, causa il cattivo tempo. Il giorno 8, partiti alle ore 5, per la via del Plateau des Maisons Blanches e del Corridor giunsero alle 11 sul colle SO. del Combin di Zessetta, sotto il quale lasciarono gli ski, e proseguendo la salita coi ramponi, in mezz'ora toccarono la vetta. Nonostante la forte tormenta che dominava, tentarono di salire anche la vetta suprema del Grand Combin (m. 4317), ma a una cinquantina di metri sotto di essa dovettero retrocedere, causa il gran freddo che li investiva.

**Punta Dufour m. 4635 (Monte Rosa).** — Fu salito il 15 marzo u. s. senza guide e *cogli ski* dai predetti signori Tauern e Mugdan, con tempo magnifico e calmo.

**Eiger m. 3975 (Oberland Bernese).** — Fu salito il 3 gennaio u. s. dal sig. Georg Hasenkamp (Sez. di Berna del C. A. S.) colle guide Fritz Amatter e Peter Bernet. Partiti alle 2,20 dalla stazione del ghiacciaio dell'Eiger (lungo la ferrovia della Jungfrau) toccarono la vetta alle 14,40. Ripartirono alle 15 e poco dopo le 20 erano di ritorno al punto di partenza.

**Monte Cavallo** m. 1889 (Alpi Apuane). — 1° dicembre 1907. — Da Mazza per Resceto al Rifugio Aronte, indi per la Forcella di Porta alla 1ª vetta del M. Cavallo e traversata delle altre punte. Discesa per il Canal Cambron e salita al Passo della Focolaccia per ritornare al Rifugio. Discesa a Resceto e a Massa. Tempo bello.

Cesare PICASSO e G. B. DARBESIO (Sezione Ligure).

**Monte Altissimo** m. 1589 (Alpi Apuane). — 8 dicembre 1907. — Da Pietrasanta per Serravezza e il Canal Serra alle Case Heurax e per la cresta Sud alla vetta in ore 7. Ritorno per la stessa via in ore 5. Tempo brutto, nebbia.

Cesare PICASSO e G. B. DARBESIO (Sezione Ligure).

**Monte Tambura** m. 1890 (Alpi Apuane). — 5 gennaio 1908. — Da Massa per Resceto al Rifugio Aronte in ore 5,30. Per la cresta Ovest alla vetta in ore 1,30: arrivo alle ore 17, nel momento più propizio per assistere ad un meraviglioso tramonto. Ritorno al Rifugio in ore 1,15. Neve abbondantissima. Tempo bello.

A. CORDANO, G. BELVIGLIERI, C. PICASSO, F. FEDERICI (Sez. Ligure).

— Il 5 gennaio da Carrara per Colonnata al Giovo di Vinca, indi al Rifugio Aronte, impiegando complessivamente ore 11 circa: marcia faticosa a causa della neve fresca. Il giorno 6 dal rifugio alla vetta del Tambura, indi discesa per la Vettolina a Resceto e Massa, e ritorno a Carrara la sera stessa. Temperatura assai fredda, ma cielo splendido: indimenticabile il panorama dalla vetta del Tambura sull'Apennino e sul Mediterraneo. Ascensione compiuta colla guida Giovanni Conti di Resceto. Enrico ALLIEVI (Sezione di Milano).

**Monte Macina** m. 1560 (Alpi Apuane) *Prima ascensione per la cresta e la parete Sud e prima invernale*. — Il 26 gennaio u. s. i sottoscritti, in unione della guida G. Conti di Resceto, hanno compiuto la suddetta ascensione col seguente itinerario:

Part. da Ponte di Gronda ore 8,20; arr. alla Casa Renava, ore 8,35; al Passo del Vestito, ore 10,50; di qui part. alle 11,50 e, salendo dapprima per la cresta e quindi per la parete Sud, arr. alla vetta alle ore 13,50. Part. alle 14,10, discesa per il versante orientale, arr. al Passo del Vestito alle 15,30 e per la Forcella di Monte Pelato ritorno al Ponte di Gronda alle ore 17,30 e a Massa alle 19.

Tempo splendido, temperatura primaverile. Il lastrone del Passo del Vestito era completamente ricoperto di neve gelata, il che richiese un continuo lavoro di piccozza.

C. PICASSO e A. CORDANO (Sezione Ligure).

**Monte Contrario** m. 1789 (Alpi Apuane). *Prima ascensione invernale*. — Fu salito il 23 febbraio u. s. dai sottoscritti, tenendo il seguente itinerario. Partiti da Massa alle ore 24, giunsero a Forno alle 2 e dopo breve fermata, per il tortuoso Canale degli Alberghi, pervennero alle Case omonime, impiegandovi ore 2,45. Dopo essersi riposati ripartirono alle ore 8, guadagnando in ore 1 1/2 la costa che scende dal crestone Sud del Contrario e si portarono alla base del canale che conduce alla Foce del Monte Cavallo. Risalito questo canale, a 100 metri sotto la Foce l'abbandonarono e, internatisi in una stretta gola fra neve gelata e rocce friabili, giunsero ad un secondo canale

più ampio, ma assai ripido, completamente ricolmo di neve. Dopo non poca fatica guadagnarono la cresta Est, e da questa giunsero sulla vetta alle ore 12, impiegandovi per tale salita ore 4 precise dalle Case degli Alberghi. La discesa fu effettuata per la stessa via, impiegandovi però solo ore 2 1/2. Il tempo fu ottimo.

C. PICASSO e A. CORDANO (Sezione Ligure).

**Monte Viperella m. 1836** (Appennino Centrale). — Questo monte appartiene alla catena del Viglio, che forma il confine della provincia romana. Le recenti neviccate m'invogliarono a farne l'ascensione dalla Valle del Liri: serissi al paese di Canistro per seovare un uomo che potesse almeno servirci da portatore ed ecco la caratteristica risposta avutane: « Ora è assolutamente impossibile transitare in quei luoghi « per la gran quantità di neve ivi esistente, e perciò solo verso la « metà di maggio potrebbe farsi l'ascensione ». — Comunicata agli amici comm. Cao-Mastio e dott. Dutto, decidemmo... di partire.

Infatti, il 14 marzo lasciammo Roma col treno delle ore 20 e ci recammo a pernottare ad Avezzano. Al mattino un altro treno ci depose alle 7,35 alla stazione di Civitella Roveto (518 m.). In pochi minuti siamo nel paese, coperto da un buon palmo di neve; lo traversiamo in tutta la sua lunghezza e poi per la mulattiera che sale per la Costa della Serra Sant'Antonio giungiamo alle 9 alla Costa dei Soldati (960 m.) e poco dopo all'imbocco del Vallone della Serra, che tutto dobbiamo percorrere per giungere al valico che dalla Valle del Liri porta a Filettino, nella Valle del Simbrivio, affluente dell'Aniene. A mano a mano che avanziamo la neve si fa più profonda e purtroppo molle: sono oramai due ore che faticiamo in questo eterno vallone, e francamente cominciamo a dubitare di raggiungere la sella. Ricordiamo la risposta avuta da Canistro e il dubbio d'una possibile ritirata ci dà maggior lena. Alle 11,30 siamo finalmente sul valico (1601 m.) fra il Monte Serra Sant'Antonio (1721 m.) e il Viperella; a noi dinanzi si apre la splendida Valle del Simbrivio. La fatica compiuta ci fa ivi anticipare la colazione: poi, deposti sacchi e mantelli, alle 12,15 ripigliamo la salita. La neve è ora migliore: in mezz'ora siamo fuori del bosco e poi per la cresta raggiungiamo alle 12,20 la vetta del Viperella. Goduto il magnifico panorama invernale e fatte alcune fotografie, alle 13,45 partiamo. In meno di mezz'ora eccoci al valico, e di qui giù a precipizio pel vallone: è una vera fuga e sorridiamo pensando ai guai della salita. Alle 15,25 siamo fuori del vallone e dopo breve fermata alla Costa dei Soldati rientriamo alle 16,50 in Civitella Roveto. Col treno delle 18,33 per la linea di Roccasecca rientriamo in Roma verso mezzanotte.

SAVIO CARLO (Sezione di Roma).

## ASCENSIONI VARIE

### Nelle Alpi Marittime.

**Rocca dell'Abisso m. 2755.** — Squisitamente ricevuti dal socio signor Clarence Bicknell di Bordighera nel grazioso villino fattosi costruire in valle Casterino, ne partimmo, il sig. K. Werner ed io, la mattina del 17 settembre 1906; in appena 3 ore di marcia effettiva



per la Baissa di Peirafica, il pendio erboso ad ovest del forte Giaura (dal quale occorre, naturalmente, tenersi a distanza conveniente) ed un facile tratto di pietrame, giungemmo sulla punta orientale, congiunta per una breve e stretta cresta con quella più alta. Di lassù potemmo ammirare l'esteso panorama, dal mare, che scintillava come oro, a tutto il Cuneese, fino al fumo che indicava la città di Torino, ai colli d'Ivrea ed alla lunga catena delle Alpi, nella quale mi piacque identificare il Monte Bianco, che fa capolino un po' ad est del Monviso. Ravvisato sulla cresta orientale un ripidissimo canalone, per questo potemmo scendere facilmente in un'ora, verso sud, al Lago superiore di Peirafica. I due laghi di questo nome sono piccoli, ma pittoreschi; circondati da grossi massi, non hanno affluenti, nè emissari visibili, e lungo quello inferiore era riconoscibilissima la linea di un livello più alto, che esso deve raggiungere a stagione meno avanzata. Dal lago si giunge facilmente nell'alto vallone di Caramagna, oppure alla Baissa di Peirafica.

**Monte S. Salvatore m. 1150 a 1350 e Castello di Maima m. 1571.** — Chi vide Tenda conosce anche il caratteristico sperone di calcare dolomitico, contro il quale si addossa il paese. Esso consiste in quattro rupi isolate, tagliate a picco verso ovest e chiamate nel complesso Monte San Salvatore, mentre, secondo notizie gentilmente fornitemi dal dotto istitutore sig. P. Degiovanni, una volta erano detti di Maima, essendo cioè probabilmente il nome di un'antica divinità, nota ora come regina delle "masche", cioè delle streghe, che ballerebbero tuttora in certe notti nel circo lacustre di Valmasca. La prima rupe, che è anche la più bassa, è fiancheggiata da un "Castelletto" rovinato, al quale si accede soltanto per una stretta scala che gira uno sperone e quindi poteva difendersi da pochi uomini contro qualunque forza invadente, mostrando bene i caratteri dei fortilizi costrutti dai Saraceni, ai quali pare infatti sia da ascrivere la sua costruzione, mentre più tardi fu utilizzata quale vedetta, abbandonata poi quando i Francesi diroccarono il castello di Tenda (nel 1692). Probabilmente, per allontanare i demoni che si riteneva alloggiassero sui monti già occupati dagli infedeli, fu costruita sull'orlo della seconda rupe la cappelletta di San Salvatore, da lungo tempo abbandonata e pur essa di accesso abbastanza malagevole. Nel dirupo della terza rupe apresi un vasto antro, detto *Barma delle Cauette* (cioè delle cornacchie), oppure *dei Calvinisti*, coll'ingresso chiuso in basso da un muro, alla cui porta s'accede per mezzo di una scala in parte artificiale; anche questo fu nei tempi antichi un rifugio di masnadieri o perseguitati, ed ultimamente, a quanto pare, dei protestanti, che sotto i conti di Tenda avevano goduto il libero esercizio del culto, mentre furono aspramente perseguitati quando la contea passò al duca Emanuele Filiberto.

Avendo più volte visitate queste tre località, volli anche recarmi sulle cime delle rupi, raggiungendole con brevi e facili arrampicate: quelle sopra la cappella e sopra l'antro, il 22 settembre; quella più orientale (la più alta), il 26 dello stesso mese. Siccome incontrai tracce di capre fin verso la cresta (e addirittura sul culmine della rupe sopra l'antro), non annetto alcun peso all'inesistenza di

segnali su queste rocce. Il 24 settembre andai sul *Castello di Maima*, sperone isolato dello stesso genere (dal quale si stacca la costola del Monte San Salvatore) che conserva il nome primitivo; anch'esso è facile pel lato orientale, e sapevo pure che altri vi erano già saliti.

**Rocce Brancaire m. 1200 c<sup>a</sup>.** — A nord di Tenda s'erge tra i val-loncini di Brancaire e dell'Arimonda una piccola cresta di quarzite, che a conveniente distanza e con luce favorevole figura uno dei profili naturali più perfetti ch'io conosca, rassomigliante alla testa di Luigi XVI. Il 25 settembre, essendo salito al *Monte Cagnolino* (m. 1364), anch'esso con profilo riprodotto un « bulldog », al che deve probabilmente il suo nome, girai per la foresta di pini il Circo dell'Arimonda, raggiungendo poi, su lievi tracce attestanti il passaggio delle greggi, il « doppio mento », la « bocca » e il « naso aquilino » del suddetto profilo: quest'ultimo, cioè il naso, è strapiombante verso est.

**Cima Bicknell m. 2600 c<sup>a</sup>.** — Il 25 settembre 1907, partito dalla Miniera, rimontai la Val Fontanalba fin sulla cresta che intercede fra la Baissa omonima ed il Monte Santa Maria. Quivi v'è, ben delimitata da due depressioni, una lunga cima con parecchie punte pressochè uguali, scendenti con dolce pendio verso i pascoli orientali, ma con curiosi denti di roccia schistosa, strapiombanti sopra il precipizio verso Valmasca. Credo opportuno di dare un nome a questa cima, e certo non si può far meglio che di pensare all'egregio consocio signor CLARENCE BICKNELL, fondatore del Museo di Bordighera, il quale con tanta pazienza, da parecchie estati, esplora, copia e illustra le numerose incisioni preistoriche delle rocce in quei dintorni. Il panorama è un po' limitato, ma quanto mai favorevole sul circo lacustre di Valmasca, sulla testata di Val Fontanalba e la maestosa cerchia di monti, dal Bego al Clapier.

**Cima Viglino m. 2955 e Guglia Manzone m. 2718.** — Dacchè sono a battezzare località senza nome, proporrei di pensare anche all'ingegnere Alberto Viglino, che, ben contro la sua volontà, fu costretto ad abbandonare gli studi e le esplorazioni, così utilmente iniziati in quel distretto. Nel 1° volume della « Guida dei Monti d'Italia », che sta per veder la luce, si parla, nel capitolo della Val Gesso, della quota 2955 sulla tavoletta 1 : 50.000 « Madonna delle Finestre » della Carta I. G. M. (m. 2910 secondo Maubert, o soli 2855 c<sup>a</sup> secondo Viglino e me), che si trova al punto ove si dirama lo spartiacque fra Roja e Vesubia, ad oriente del Monte Clapier. Tale cima, sia per l'inconveniente della quota incerta (la nuova Carta all'1 : 100.000 non ne segna alcuna), sia perchè costituisce un nodo importante, sebbene dominato da altre cime vicine, sia infine pel panorama rimarchevole, ben meriterebbe un nome, e così proporrei di chiamarla *Cima Viglino*, tanto più che il Viglino ne fece nel 1896 la prima ascensione turistica nota <sup>1)</sup>: è probabile che vi fossero già saliti dei cacciatori.

Infine, non vorrei dimenticare il povero dott. Faustino Manzone, valente zoologo di Roma, il quale, unitosi a noi nella nostra piccola spedizione più paziente che fortunata (settembre 1897), morì pochi mesi dopo. Fra i ghiacciai del Clapier e di Peirabroc, che allora co-

<sup>1)</sup> Vedi « Riv. Mens. C. A. I. », 1895, pag. 461-462.

minciammo ad esplorare, esiste una cresta sottile che termina con un caratteristico ago di roccia, non certo molto estolto verso monte, ma vistosissimo verso valle e segnato sulla Carta 1 : 50.000, colla quota 2718; mi pare che ben lo si potrebbe chiamare *Guglia Manzone*.

Dott. FRITZ MADER (Sezione di Torino).

**Dal Montanvert al Rifugio Torino per le vette del Mont Mallet (*traversata*), dell'Aiguille de Rochefort e del Dente del Gigante (*traversata*).** — Questa lunghissima corsa di alta montagna fu compiuta il 14 agosto 1907 dal sig. G. B. Tunstall-Moore (socio della Sez. di Torino) colle guide Joseph Ravanel e Joseph Bossoney, col seguente orario: Partenza da Montanvert m. 1921 alle ore 1; sulla vetta del Mont Mallet m. 3988, ore 10; sulla vetta dell'Aiguille de Rochefort m. 4003, ore 10,45; principio della scalata del Dente del Gigante pel *versante Nord*, ore 15; sulla vetta del Dente m. 4013, ore 17; arrivo al Rifugio Torino m. 3365, alle ore 19,15.

**Traversata del Lyskamm, del Castore e del Polluce.** — Fu compiuta il 2 agosto 1907 dal sig. G. B. Tunstall-Moore (socio della Sez. di Torino) colle guide Raphael Lochmatter e Nicolas Brantschen, col seguente orario: Partenza dalla Capanna Bétemps m. 2900 c<sup>a</sup> alle ore 2; sulla vetta del Lyskamm orientale m. 4529, ore 7,15; sulla vetta del Castore m. 4222, ore 10,15; sulla vetta del Polluce m. 4107, ore 12,20; arrivo al Riffelhaus m. 2569 alle ore 18.30; a Zermatt alle ore 20,30.

**Nel gruppo del Gran Sasso d'Italia.** — Pizzo Cefalone m. 2532, Pizzo Intermesole m. 2646 e Monte Portella m. 2388. — Partito solo da Aquila il 21 settembre 1907 alle 2,20, fui alle 8,5 al Passo della Portella m. 2236 e alle 8,55 toccai la vetta del Cefalone. Sceso poi per la cresta Nord, che esige qualche precauzione da chi vuol mantenersi rigorosamente sul filo di essa, toccai la piccola vetta delle **Malecoste** (m. 2350), che ritengo sia il miglior punto di vista sopra il Campo Pericoli e la Conca d'Oro; diressi indi i miei passi al Pizzo Intermesole, la cui vetta calcai alle 10,50. Sceso poi a Campo Pericoli, salii al Rifugio, e nel pomeriggio mi portai ancora sul Monte Portella per ammirare l'estesissimo panorama, che da esso si gode su tutta la conca aquilana, e per visitare il bel rifugio che su questo monte si sta erigendo per cura della Sezione di Roma. La sera, tornato al Rifugio di Conca d'Oro, ospitato cortesemente dalla brava guida Francesco Acitelli, vi passai la notte.

**Monte Corno Grande m. 2921 per la parete meridionale.** — La mattina dopo, lasciato alle 6 il Rifugio, mi avviai verso il Corno Grande; alla base del « ravaro » che forma la via seguita da tutti i salitori, volsi ad est, contornai il bastione di rocce situato a destra di chi sale il detto « ravaro », e, rasentando la parete, giunsi al piede di un canalone precipitoso; ivi, depositato sacco e alpenstock, diedi l'attacco alla parete. Le rocce del canalone, buone in principio, divennero in alto alquanto malsicure, nondimeno in breve ne toccai la sommità. Dopo pochi minuti di sosta, spesi ad ammirare il grandioso spettacolo che offriva l'immane parete vista da quel punto, per

piccoli e sdruciolevoli brecciai mi portai ad un altro canale più verso destra, e lo superai faticosamente, essendo occupato da un largo brecciaio rotto da brevi e piccoli lastroni di roccia; per il gelo della notte, i sassi erano ricoperti di vetrato. Salii quindi un altro canale simile al precedente, cosperso di neve recente ma dura, e giunsi sulla cresta; un minuto dopo, alle 8,46, ero sulla vetta a gustare l'ebbrezza della vittoria. Essendo il tempo minaccioso, mi ci trattenni solo 15 minuti, poi, per la solita via della Conca degli Invalidi, in 25 minuti fui di nuovo a Campo Pericoli.

**Monte Uscandrone m. 2164, Monte della Scindarella m. 2237 e Monte di Paganica m. 2007.** — Nello stesso giorno, appena giunto a Campo Pericoli, salii sulla cresta che unisce il Monte Portella al Corno Grande; da essa scesi alquanto in direzione SE., quindi salii l'Uscandrone, e, camminando « cimata, cimata » (come qui usano dire i pastori), passai sulla vetta dello Scindarella, poi su quella del Monte Paganica, sotto fitta pioggia. Queste tre cime non hanno nulla di notevole, tranne il panorama, che è splendido specialmente sui monti di Campo Imperatore e sul Monte Corno. Sceso a Campo Imperatore, sempre accompagnato da pioggia, per la fossa di Paganica e la Vallefredda giunsi alle 16,12 ad Assergi e alle 19,45 ad Aquila.

Riguardo alla parete meridionale del Corno Grande, ho constatato con meraviglia quanto sia poco frequentata: quindi non desisterò mai dal raccomandarla a quei visitatori del Gran Sasso che spregiano i comodi e banali sentieri, perchè interessantissima e relativamente facile; su di essa l'ascensionista è veramente in presenza dell'orrido, dell'immane, e prova le più deliziose sensazioni del vuoto.

RENATO FRITZSCHE (Sezione di Torino).

## ESCURSIONI SEZIONALI

### Sezione di Roma.

**Al Monte Serrasecca m. 1793 e alla Cima di Vallevona m. 1803.** — Il Serrasecca è la prima montagna che, a destra di chi sbocca sul Piano del Cavaliere, si distingue per la sua forma a pareti regolari e con la cresta poco incurvata. I due suoi versanti scendono regolarissimi, l'uno su Pereto, l'altro su Camerata Nuova. La cresta comincia dal convento di Santa Maria dei Bisognosi (1040 m.) e sale con leggera inclinazione verso la vetta, da cui poi seguita per due chilometri in linea retta fino alla Cima di Vallevona, di pochi metri superiore al Serrasecca. Al di là di essa la cresta scende a confondersi con vari monticelli di nessuna importanza. All'escursione indetta dalla Sezione per il giorno 26 gennaio, con meta le suddette cime, intervennero sei soci e un invitato. — Partiti da Roma la sera del 25 alle ore 20, scendiamo alle 21,45 alla stazione di Arsoli, dove troviamo pronti due « char-à-banc » che alle 23,45 ci lasciano a Camerata Nuova (810 m.). A mezzanotte siamo in letto. Alle 6,30 del mattino iniziamo la marcia: usciamo ad est del simpatico paese e per mezz'ora percorriamo la carrozzabile che conduce alla Segheria; alle 7 traversiamo il fosso Fioio, le cui già rumorose acque ora tacciono ghiacciate, e cominciamo la salita pel fitto bosco. Alle 7,50 sostiamo pochi minuti al Colle Piano, precisamente all'altezza dei ruderi di Camerata Vecchia, che ci sta proprio di fronte. Il pendio si fa più ripido, ma la ottima neve non ci affatica; alle 9 raggiungiamo il pittoresco, grandioso bosco di Pratovito ed alle 9,30 la vetta del Serrasecca. Questa sarebbe la mèta del programma,

ma l'aver anticipato l'arrivo di circa 3¼ d'ora e il tempo magnifico suggeriscono di salire anche alla Cima di Vallevona. Detto fatto: in mezz'ora percorriamo i due chilometri di cresta coperta di neve gelata che ce ne separano e vi giungiamo alle 10,30. Non offre però miglior veduta del Serrasecca: da un lato si stende su tutto l'Appennino Centrale, dall'altro sulla Campagna Romana e sulla Valle dell'Aniene.

Alle 10,55 eccoci di nuovo sulla vetta del Serrasecca a consumare la colazione. A mezzogiorno iniziano la discesa: in pochi minuti siamo al bosco Pratovito, e poi, ora per un sentiero ora per boschi, percorriamo celere mente il lungo costone, giungendo alle 14 al convento della Madonna del Monte, detto di Santa Maria dei Bisognosi. La posizione di questo Santuario, sorgente sopra un'aprica collina, prominente nel piano a foggia di ginocchio, è bellissima; la vista spazia sul piano, sulla valle carsolana e su quelle del Turano e dell'Aniene. Si dice consacrato da Papa Bonifacio IV nel 610; visitiamo la chiesa e la piccola cappella, dove si ammirano belle pitture del xv secolo, purtroppo molto deperite a causa dell'umidità, e alle 14,45 riprendiamo la celere discesa. Alle 16 raggiungiamo la carrozzabile e in meno di tre quarti d'ora siamo all'Immagine, poco distante dall'antica osteria del Cavaliere, una volta fermata importante delle diligenze e dei viaggiatori che dal Regno di Napoli passavano negli Stati Pontifici. Alle 17,15 giungiamo alla stazione di Pereto (621 m.), di dove in ferrovia rientriamo in Roma alle 20. SAVIO CARLO.

**Al Monte Calvo m. 1590.** — Un importante gruppo dei Monti Simbruini è quello del Monte Autore, sul confine della nostra provincia, tra l'Aniene e il suo affluente il Simbrivio, caratteristico per i pittoreschi boschi di faggi, che rivestono i suoi numerosi e variati altipiani, fuori dei quali emerge la calotta nuda di Monte Calvo, cui quest'anno, il 9 febbraio, per la prima volta pagammo il tributo di una escursione sociale.

Fummo in 24, fra cui tre signorine, che la sera del giorno 8 ci recammo a pernottare a Subiaco (m. 408), donde movemmo la mattina alle 6,15, sotto un cielo nebbioso, per la mulattiera che si inerpica serpeggiando sui monti a nord della città. Alle 8 fummo ai ruderi dell'antico convento di Santa Chelidonia, e poco sopra cominciammo ad affondare nella neve molle. Proseguendo per Valle Lavorera, alle 10,10 giungemmo sulla vetta.

L'esteso panorama che di lassù può ammirarsi non si presentò che a tratti fra gli squarci delle masse di nebbia.

Lasciata la vetta alle 11,30, quasi subito una leggera nevicata ci accompagnò per un paio d'ore nella marcia tra la neve molle. Attraversammo così gli svariati e pittoreschi altipiani, sostando brevemente alla cappella di Livata (m. 1324), in mezzo all'altipiano omonimo, che in quel momento presentava lo squallore d'un paesaggio boreale. Alla valletta di San Donato fummo fuori dalla neve ed apparve il sole. Così poco oltre ammirammo in basso la pittoresca valle dell'Aniene in una festa di luce, e Subiaco lambita dal fiume e coronata dalla sua rocca; più lontano, ad ovest, il M. Guadagnolo dalla forma trapezoidale nella lunga catena dei Prenestini. Alle 14,30 eravamo a visitare l'antico e celebre monastero di Santa Scolastica, monumento nazionale, ricco di tanti tesori storici ed artistici, e alle 16 eravamo tutti di ritorno a Subiaco, per ripartirne alle 17 in ferrovia alla volta di Roma. LODOVICO SILENZI.

**Al Monte Cacume m. 1095.** — La gita del 23 febbraio a questo monte, uno dei più bizzarri del gruppo dei Lepini, è stata assai favorita dal tempo.

Da Patrica, che è a 11 km. dalla stazione di Frosinone e a mezza costa del gruppo, si giunge in due ore alla vetta, dove sorge una croce di ferro alta 12 metri e dove di recente è stata costruita una cappella. L'ultimo cono è stato opportunamente rimboscato, esempio che si spera sia imitato su larga scala. Le autorità municipali di Patrica, con gentile pensiero, offrirono un

rinfresco agli escursionisti, i quali si son proposti di rifar presto questa gita che, nonostante la lontananza del Cacume da Roma, può essere compiuta in un giorno solo <sup>1)</sup>.  
T. BRUNO.

**Al Monte Camiciola m. 1701.** — A questa simpatica escursione sociale indetta pel 22 marzo, intervennero 10 soci e la signorina Maria Luisa Spada. Partiti da Roma il 21 alle ore 20, ci recammo a Tagliacozzo a pernottare. Il mattino seguente alle 5,30 siamo in marcia sulla carrozzabile di Petrella, coperta di neve, e la percorriamo fino a che la valletta termina quasi ostruita da alcune colline che congiungono le radici del Padiglione e dell'Arunzo, e separano il bacino dell'Imele da quello del Liri: volgendo poi a destra, entriamo in Cappadocia (1070 m.) alle 7,55. Proprio dietro il paese si erge il Monte Camiciola, ammantato completamente di selve ed ora carico di neve. Alle 8,15 ripresa la marcia, in un'ora e un quarto raggiungiamo il valico: di qui la salita diventa faticosa causa la gran quantità di neve molle, tuttavia alle 11,10 la vetta è raggiunta. Il panorama è scarso causa gli alberi che si ergono altissimi fin presso la vetta e per le folate di nebbia che ci avvolgono. Fatte alcune fotografie e consumata la colazione, a mezzogiorno partiamo. Scesi pochi metri, acceleriamo la marcia, ora scivolando, ora rotolando nella profonda neve, sì che alle 13,15 rientriamo in Cappadocia, ove siamo gentilmente accolti dal segretario comunale sig. Oreste Cosimati, il quale con la sua signora vuole offrirci un rinfresco, che accettiamo a gran velocità, giacchè l'inesorabile sottoscritto, che vede in pericolo il pranzo a Tagliacozzo, dà alle 13,45 il segnale della partenza. Alle 16 siamo tutti riuniti al pranzo sociale all'Albergo dei Mille dell'ottimo Edoardo Ciamei, e alle 17,5 il treno ci riporta a Roma, felicissimi della bella gita, che invece di primaverile fu per noi invernale.  
CARLO SAVIO.

#### Sottogruppo di Brescia del G. L. A. S. G.

**Al Rifugio Baitone m. 2437** (gruppo dell'Adamello). — In occasione delle feste di Carnevale, i soci signori G. ed F. Bettoni, Coppellotti, Giannantonj, Gnechi, Laeng e Migliorati si riunirono in allegra comitiva per una escursione nella maestosa Conca del Baitone (gruppo dell'Adamello). Il tempo, mantenutosi costantemente bello per tante settimane, regalò loro una copiosa nevicata che, naturalmente, guastò tutti i bei progetti di conquista. Giunti la sera del 29 febbraio a Rino di Sonico (m. 700), bene accolti nel modesto alberghetto di Mottinelli, decisero egualmente la partenza pel Rifugio ed il giorno seguente, per neve abbondante, ma che reggeva discretamente coll'aiuto delle racchette, lo raggiunsero in otto laboriosissime ore di marcia effettiva. Perdurando il maltempo ed ingrossandosi vieppiù lo strato di neve fresca, il 2 marzo fecero ritorno a Rino ed il 3 alle rispettive sedi. È questa la 2<sup>a</sup> ascensione invernale al Rifugio (temper. esterna — 9°; interna — 5°).  
W.

### RICOVERI E SENTIERI

**Segnavie dall'Alpe di Veglia all'Alpe Devero.** — Per cura del Consorzio fra il Touring Club Italiano, la Federazione Prealpina, la Società Escursionisti Milanesi e la Sezione di Milano del C. A. I., venne compiuta nel settembre dell'anno scorso, dai signori Cesare Morlacchi e Virginio Sorlini, la segnalazione a minio numerizzata dall'Alpe di Veglia (m. 1753), in Val Cairasca, all'Alpe Devero (m. 1640), in Val Devero, pel Passo di Valtendra (m. 2437) e la Scatta d'Orognà (m. 2466), secondo le norme del Regolamento approvato dal suddetto Consorzio, numerizzando cioè i luoghi di qualche importanza lungo il percorso e tenendo calcolo delle ore per farne una piccola guida che il T. C. I. venderà a centesimi 10.

<sup>1)</sup> Vedi " Riv. Mens. C. A. I. ", 1907, pag. 504.

A Veglia, ove c'è una sorgente minerale, si va per comoda mulattiera in 5 ore dalla stazione ferroviaria di Varzo sulla linea del Sempione; a Devero si va in 3 ore da Baceno in Valle Antigorio.

L'*Halleschehütte* della Sezione Halle a S. del C. A. Tedesco-Austriaco, a m. 3133 d'altezza sull'Eisseepass, nel gruppo del Cevedale, venne visitata nel 1907 da 1308 persone, fra cui 187 signore.

Sentiero al Monte Vioz m. 3644 nel gruppo del Cevedale. — La Sezione Halle a S. del C. A. Tedesco-Austriaco ha provveduto alla costruzione di un sentiero per facilitare l'ascensione del Monte Vioz seguendo la cresta Sud-Est, quella che s'erge in direzione di Peio. Esso ha già raggiunto i 3500 metri.

## LETTERATURA ED ARTE

*Annuaire de la Section des Alpes Maritimes du C. A. Français.* 27<sup>e</sup> année (1906). — Nizza, 1907.

Se v'ha da rimpiangere che il corso tradizionale dei « Bollettini », vanto di questa Sezione del C. A. Francese, siasi troncato col volume dello scorso anno, che già fu detto degno addirittura di tutto un Club alpino per mole e importanza e varietà di studi e bellezza di stampa e di carte, la diligenza tuttavia colla quale viene ora iniziata una novella serie di « *Annales* » di piccolo formato, ben lascia supporre e sperare che essi non siano mai per ridursi a un arido elenco di soci e di indicazioni comuni, ma sempre daranno ospitalità a studi sulla regione delle Marittime. Certo moltissimo fu fatto, e la collezione dei 25 *annuaires* precedenti ben lo dimostra, raccogliendo nelle sue pagine veri tesori d'osservazione; ma non vorrei concludere ora che nulla più rimanga; il volumetto stesso che ho sott'occhi me lo dimostra.

Sulla copertina un'artistica veduta delle superbe Aiguilles de Pélen, disegno del socio Lee Brossé d'una rara evidenza. Nel testo si seguono:

Cenni sul C. A. F. e sulla Sezione delle Alpi Marittime. Da questi ultimi si apprende che essa, fondata il 30 ottobre 1879, è in costante e continuo aumento. — Cronaca della Sezione, dei suoi lavori, delle sue opere, e va dicendo; interessante assai la lista delle relazioni, studi e memorie comparsi nei precedenti annuari. — Relazione di alcune tra le 14 escursioni sociali; ricordo ai colleghi quella internazionale al Rifugio di Rabuons, qui descritta col consueto brio e la non meno consueta amabilità. — Elenco delle escursioni dei singoli soci, dalle Marittime alle Cozie, alle Pennine, ecc.: rilevo gli opportuni itinerari per le nuove ascensioni (ad es. Passo di Fantino, Monte Capellet pel canale ovest, ecc.), e i dati d'una bella campagna durata più d'un mese in Corsica per opera di alcuni soci colla guida J. Plent: se qualcuno sembra tra gli alpinisti francesi aver, se non il diritto, l'obbligo d'una completa esplorazione di quella regione, costoro sembrano per certo i nostri amici Nizzardi. — L'elenco dei rifugi, colle debite notizie relative, delle guide e dei soci, e i segnali di soccorso chiudono il bel volumetto. Noto una buona cosa, e cioè l'ordine di preferenza così stabilito nei Rifugi e nei letti che contengono: gli ammalati ed i feriti, i soci del C. A. F. e di quei Clubs che accordano reciprocità di trattamento, gli altri alpinisti, infine le guide e i portatori.

G. BOBBA.

*Bulletin trimestriel de la Section du Canigou du C. A. F.* — Perpignan, Anno I (1907), N. 1 a 4.

Le Sezioni dei Pirenei del C. A. F., riunite in federazione, pubblicano già da molti anni, come fu notato in queste pagine (N. del 29 dicembre 1907, pag. 544) una rivista bimestrale — il *Bulletin Pyrénéen* — che è il loro

organo semi-ufficiale e che ha già molto contribuito, dato il suo tenue prezzo (L. 2, per l'estero L. 3) alla conoscenza di quella catena maestosa di montagne. A questo proposito mi permetto di domandare: Perché le nostre sezioni peninsulari ed insulari non fanno lo stesso per gli Appennini?

Ma la Sezione del Canigou, forte di 186 membri, ha iniziato col 1907, per proprio conto, la pubblicazione di un « Bulletin trimestriel » che distribuisce gratuitamente a tutti i suoi membri e di cui crediamo utile far parola.

N. 1. — Dopo un preambolo del Presidente Casimir Soullier, notiamo una *Ascensione invernale al Picco del Canigou* (m. 2785), la seconda cima per altezza dei Pirenei Orientali, di Edmond BOIXO. Sul Canigou sorge uno *chalet-hôtel* della Sezione, che costò oltre 30.000 lire. Inoltre vi leggiamo la relazione di una conferenza sulla *Cordigliera delle Ande*, fatta alla sede sociale da Fr. SCHRADER, presidente onorario del C. A. F., e un'estesa cronaca.

N. 2. — *Una Escursione al Carlitte* (m. 2921) di A. BARENNE, la più alta cima dei Pirenei Orientali; — una conferenza di Henry SPONT sugli *Accampamenti in Montagna*; — *I Pittori e la Montagna* di Henry CUËNOT.

N. 3. — *Impressioni di Montagna* di Jean ESCARRA, relazione di alcune ascensioni dal Canigou alla Meije; — *Sei corse nei nostri Pirenei* di J. DEIXONNE. Il solito corriere di Parigi e la cronaca.

N. 4. — *Les Gorges de Sant-Aniol et la Mare de Deu del Mont*, brillante relazione di una conferenza di P. AURIOL. Una nota di O. MENGEL sulla *Tettonica dell'Alta Garrotxa*, e un articolo di Henry CUËNOT sul *Sempione*, che è un piccolo cenno storico sull'importanza militare e commerciale del passo famoso e della nuova galleria.

Oltre a ciò in ogni numero vi sono relazioni di escursioni di carovane scolastiche per giovani e signorine, che costituiscono, pel loro numero, un vanto giusto di questa fiorente Sezione.

In complesso una pubblicazione d'importanza locale, ma necessarissima per illustrare dei monti di cui il periodico della Sede Centrale non si può interessare mai adeguatamente (proprio come per gli Appennini da noi). Mancano per ora le illustrazioni, le quali senza dubbio compariranno nei prossimi numeri.

Di questa Sezione, che è prima fra le pireneiste, ricordiamo un viaggio sociale in Italia nel 1903, con visita a Genova, Firenze, Napoli, ecc.

RAFFAELE DE PIERRO (Sez. di Roma e Sez. Canigou del C. A. F.).

**Sacco Federico: Cenni biografici su Martino Baretto** (Boll. Soc. Geol. Ital., vol. XXVI). — Roma, 1907.

In poche pagine è riassunta l'attività scientifica del prof. Martino Baretto, che fu già per vari anni Segretario, Redattore e Vice-presidente del nostro Club. Vi è annesso un rassomigliante ritratto del Baretto nel suo solito costume alpinistico, ed un elenco cronologico delle [sue 36 pubblicazioni, che vanno dal 1866 al 1900.

**Sacco Federico: Geologia applicata della città di Torino** (Giornale di Geologia pratica, vol. V). — Perugia, 1907.

Con questo lavoro l'autore, che è professore di Geologia nel Politecnico di Torino, con paziente lavoro, analitico e sintetico nello stesso tempo, descrive come e dove si sono adoperate e si adoperino in Torino per costruzione, ornamentazione, pavimentazione, ecc. le numerose e svariate pietre d'ogni natura ed età che si escavano nelle diverse parti delle Alpi, specialmente piemontesi, e degli Appennini.

**Sacco Federico: La funzione pratica della Geologia** (Boll. Soc. Geol. Ital., vol. XXVI). — Roma, 1907.

È il discorso presidenziale tenuto dall'autore, l'8 settembre dello scorso anno, nel Palazzo Carignano, all'inaugurazione del Congresso Geologico italiano in Torino. Vi si passano in rapida rassegna le molteplici ed importanti



funzioni pratiche ed applicative che presenta la Geologia nei suoi varii rami, come l'Areologia, la Geomorfologia, la Glaciologia, l'Idrologia superficiale e sotterranea, la Geotermica, la Vulcanologia, la Sismologia, la Petrografia, la Tettonica o Architettura terrestre, la Geologia stratigrafica o storica, la Geologia mineraria o Geomontanistica, e la Geoagrologia o Geologia agraria.

**Mitteilungen des Deutschen und Oesterreichischen Alpenvereins.** (Monaco-Vienna). — Anno 1903.

Sommario dei principali articoli. — CRANZ H.: Escursioni nella Bassa Engadina. — DELKESKAMP R.: Passeggiata nella Valle dell'Isarco. — SCHATZ J.: Sopra i nomi tedeschi di montagne. — ROSENAL J.: I rifugi alpini costruiti o ingranditi nel 1902. — POTT E.: Le nuove costruzioni di rifugi alpini. — REICHART F.: Escursioni cogli ski in alta montagna. Nel distretto del Gottardo (Passo Orsino m. 2487, Ywerberhorn m. 2823, Piz Lucendro m. 2959). — LAUER G.: Il Balmhorn e la ferrovia del Lötschberg. — CRANZ H.: Sopra i parafulmini per la protezione dei rifugi. — ECKARDT F.: Il lato sportivo dell'alpinismo. Sono diversi capitoli: Che cosa è lo Sport? Natura e sviluppo dello Sport alpino; lo Sport alpino in confronto cogli altri Sport; Quando lo Sport alpino è biasimevole? — BECKER G.: Studio sulle disgrazie alpine del 1902. — MADLENER M.: Necrologio di Josef Enzensperger, alpinista ed esploratore, morto alle isole Kerguelen. — HANSY F.: L'alta montagna nell'inverno e la sua influenza sulla salute umana. — STEINITZER A.: Sulla questione del nutrimento per gli alpinisti. — SCHUSTER O.: Nei monti di Agordo (con un diligente e nitidissimo schizzo topografico del Gruppo di Croda Grande). — RATZEL F.: Il panorama: interessante studio estetico artistico. — SACKSE F.: In Transilvania. — LETZ F.: Le Cinque Torri d'Averau. — FRITZSCH M.: Osservazioni glaciologiche nell'estate 1902. — ANGERER H.: Osservazioni al ghiacciaio di Pasterze (Gross-Glockner) negli anni 1900, 1901 e 1902. — GAMS E.: La parete Nord dell'Hochthor nella Valle dell'Enns. — SCHATZ J.: Il distretto del Muttekopf m. 2772 nelle Alpi della Lechtal, con schizzo topografico. — PANZER F.: Escursioni di alta montagna nell'Oetzthal. — VON RADIO-RADIS A.: Pericoli delle corse cogli ski in alta montagna. — MÜLLER C.: Un nuovo legamento per gli ski, con disegni. — ZDARSKY M.: Lo ski alpino, sistema di Lilienfeld, con disegno. — BERGER K.: Un'escursione nelle Prealpi Clautane. — HESS Hans: Osservazioni glaciologiche nei gruppi dello Stubai e dell'Oetzthal nel 1903.

## ATTI E COMUNICATI UFFICIALI DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

### L'assegnazione del " Premio Luigi Brioschi „

Il Congresso Alpino tenutosi a Milano nel 1906 accoglieva con plauso la proposta del Presidente di quella Sezione, sig. Luigi Brioschi, membro della Direzione Centrale, di istituire uno o più premi a favore di quelle Sezioni che entro l'anno 1907 si fossero rese più benemerite nel promuovere ed effettuare gite in montagna, ed all'uopo lo stesso Brioschi metteva generosamente a disposizione la somma di lire 500.

Con circolare della Presidenza del Club, inviata alle Direzioni Sezionali ed inserta a pagina 490 della " Rivista Mensile " dell'anno 1906, venivano determinate le norme pel conferimento di quel premio.

Le Sezioni che presentarono regolare domanda di concorrere al premio furono sei, e cioè le Sezioni Monviso, di Como, di Monza, di Roma, di Venezia e di Cuneo.

La Direzione Centrale, in adunanza del 26 gennaio u. s., deliberò di formare due premi colla somma di lire 500 messa a disposizione dal benemerito collega Luigi Brioschi. Il 1° premio di lire 300 venne assegnato alla *Sezione Monviso*, la quale diede prova di encomievole attività, promovendo 19 gite alpine, a cui parteciparono ben 1172 persone complessivamente, risultato questo veramente ragguardevole se si considera che quella giovane Sezione ha sede in una piccola città di soli 16.000 abitanti e che la partecipazione alle gite si è mantenuta costante con una media elevata. Alcune di tali escursioni rappresentarono un avvenimento non semplicemente locale, quale ad esempio quella promossa per l'inaugurazione del Buco di Viso al Colle della Traversetta; a parecchie altre intervenne numerosa la scolaresca di Saluzzo.

Pure un ragguardevole numero di ascensioni, fra cui alcune assai importanti, vennero compiute nel 1907 a cura ed iniziativa dell'operosa *Sezione di Como*, la quale in 16 escursioni trasse in montagna 824 alpinisti, e ad essa venne assegnato il 2° premio di lire 200.

Meritano infine di essere segnalate la Sezione di Monza, che promosse 21 escursioni con 265 partecipanti; la Sezione di Roma, che alle sue 15 gite sociali raccolse 199 alpinisti; la Sezione di Venezia, che denunciò l'esecuzione di due gite con 138 partecipanti; e quella di Cuneo, che ne denunciò 4 con 120 alpinisti complessivamente. A queste deve essere aggiunta la Sezione di Milano, che contò 400 partecipanti alle sue escursioni dichiarando di non concorrere al premio.

L'intento propostosi dal generoso e benemerito nostro collega di promuovere e favorire le salutari escursioni alpestri risulta dai sovraesposti dati pienamente raggiunto in questa prima gara, che è la più sicura prova dell'efficacia della nobile iniziativa, per la quale va tributato il plauso e la gratitudine del Club a Luigi Brioschi.

#### CIRCOLARE II<sup>a</sup> - Quote sociali.

##### *Alle Onorevoli Direzioni Sezionali.*

A scanso degli inconvenienti inseparabili da un tardivo versamento delle quote sociali dovute alla Cassa Centrale del Club, si invitano caldamente le Onorevoli Direzioni Sezionali a voler provvedere in tempo all'esatta e puntuale osservanza dell'Art. 9 dello Statuto sociale, che è del tenore seguente:

« La Direzione di ogni Sezione, allo scadere del primo semestre  
 « di ogni anno, deve trasmettere l'elenco nominale dei soci debitori  
 « dell'annualità al Consiglio Direttivo del Club, il quale sospende ad  
 « essi l'invio delle pubblicazioni. Il Consiglio, scaduto il primo  
 « semestre, può sospendere l'invio delle pubblicazioni ai soci tutti  
 « di quelle Sezioni, la cui Direzione non avrà pagato alla Cassa  
 « Centrale l'importo delle quote esatte, e non avrà indicato i soci  
 « debitori ».

LA PRESIDENZA.

## CRONACA DELLE SEZIONI

**Sezione di Bergamo. — Assemblea generale dei soci. —** Ebbe luogo il 1° marzo u. s. Dopo la commemorazione dei colleghi Antonio Marini e Lorenzo Bontempelli, si constatò il sempre crescente sviluppo della Sezione e del C. A. I., e si approvò, fra l'altro, la *riduzione della quota annuale dei soci aggregati a L. 5*. Venne inoltre deliberato di festeggiare con un convegno intersezionale il XXXV anniversario della fondazione della Sezione.

La nuova Direzione risultò composta in gran parte come quella dell'anno scorso. Le varianti sono: il *Segretario* ing. Fuzier ha pure la carica di *Cassiere*, che prima era tenuta dal defunto socio Marini; il consigliere dottor Gio. Limonta fu eletto *Vice-Segretario*; in vece sua e dell'ing. Chiodi furono eletti *Consiglieri* l'avv. Aurelio Dolci e il dott. Luigi Pellegrini. Nei prossimi numeri si darà l'elenco della Direzione e dei Delegati presso la Sede Centrale.

**Sezione di Monza. — Elenco delle gite sociali pel 1908.**

Aprile 5. — Monte Albano m. 914.

Maggio 10. — Pizza d'Erna m. 1375.

» 31. — Corni di Canzo m. 1372.

Giugno 28-29. — Capanna Monza, Pizzo della Pieve m. 2245.

Agosto-Settembre. — 39° Congresso degli Alpinisti Italiani presso la Sezione di Firenze.

Settembre 27. — Monte Prasanto m. 1251.

Ottobre 25. — Cima Pianchetto m. 1363.

*Il Direttore delle Gite* ing. GIUSEPPE ALBANI.

Oltre il suddetto programma di gite tutte facili, ossia alla portata di chiunque, la Direzione Sezionale, per soddisfare al desiderio di quei soci che, già provetti alla montagna, volessero radunarsi in comitiva per salire cime più elevate e con qualche difficoltà, ha deposto alla Sede sociale un registro sul quale ciascun socio possa annotare le gite che intende di eseguire, affinché vi si sottoscrivano i colleghi che desiderassero accompagnarlo.



**Sezione di Monza. — Stazione Universitaria**

DIREZIONE: Monza, via della Posta 1.

**Concorsi 1908. —** Oltre ai premi già annunciati a pag. 63, la Ditta Tensi ci ha inviato 2 medaglie d'argento. — Abbiamo fatto stampare 10.000 esemplari di Regolamenti, onde poterli inviare a tutti coloro che ne faranno richiesta con cartolina risposta. Il grande interesse suscitato nel mondo alpinistico dalla nostra serie di concorsi ci fa pervenire numerose domande di schiarimenti, molte tra le quali non soddisfano all'art. 13 del Regolamento, cioè non accompagnano il francobollo per la risposta. Per questo

siamo costretti a non affrancare le risposte. Infine raccomandiamo di indirizzare tutto ciò che riguarda i concorsi al *Club Alpino S. U. Commissione Concorsi*: Monza, via della Posta 1.

**Equipaggiamento. —** *Lampada excelsior con busta pegamoid*. Abbiamo potuto ottenere una maggior riduzione di prezzo. L. 4,50 per i soci, L. 5,50 per i non soci. Si trova presso i depositi della S. U. in Milano (Ditta Biotti e Merati, via Ospedale 6) e Torino (A. Marchesi, via Santa Teresa 1).

**Ringraziamenti. —** All'esimio artista Angelo Calegari vada il nostro più sentito grazie per lo splendido stemma composto espressamente per la nostra istituzione, onde fregiare i comunicati su questa « Rivista ».

**Notizie dagli Atenei. — Torino. — Per Edmondo De Amicis.** All'annuncio della perdita del grande scrittore venne spedito al figlio Ugo il seguente telegramma: « Dinanzi tomba recente grande Estinto, che seppe sollevare « loro giovinezze alle più alte idealità dell'arte della vita, Soci Consiglio « Torino Stazione Universitaria C. A. I. inviano collega Ugo espressione loro « profondo, reverente dolore ».

**Sezione di Iesi. — Assemblea generale dei soci. —** Ebbe luogo la sera del 9 aprile alla sede sociale (Palazzo dell'ex-Appannaggio). Il Presidente fece una sommaria relazione dei lavori sezionali durante l'anno 1907, nel quale, sormontate le difficoltà che s'incontrarono in principio per effetto dell'autonomia e della conseguente separazione dal *Club Escursionisti*, seguì il fervore dei soci per tutte le escursioni indette e per il maggiore incremento della Sezione. Ricordò le escursioni compiute nell'annata e si soffermò a parlare del *Secondo Convegno Appenninico* al Monte San Viceno (4 agosto), con intervento di signore e signorine iesine insieme ai soci dei Club di Iesi, di Fabriano, di Gualdo Tadino e di Perugia. Illustrò la costituzione della *Federazione Appenninica Umbro-Marchigiana* (F. A. U. M.), tessendo la storia di questa iniziativa, che fu degnamente tradotta in atto mercè l'appoggio di tutte le Società e l'intervento personale dell'on. G. B. Miliani. A questo proposito spiega quale fu l'azione del Club nella preparazione della festa sportiva del 9 febbraio, nel qual giorno l'on. Miliani venne in Iesi a tenere una conferenza sull'importanza dell'*Educazione fisica*. Per tutto il resto rimandò a quanto fu pubblicato sul bollettino sociale « *L'Appennino Centrale* », dando spiegazione dei miglioramenti che a mano a mano s'introdurranno nel bollettino stesso. Raccomandò da ultimo ai soci di fare una calorosa ed efficace propaganda a vantaggio della Sezione, assicurandoli che da parte della Presidenza non si trascurerà nessun mezzo per affezionarli sempre più alla patriottica e sportiva associazione.

Si passò quindi alla discussione del bilancio preventivo per il 1908, che venne approvato con un totale bilanciante di L. 610.

Da ultimo si procedette alla rinnovazione delle cariche sociali. Risultarono rieletti per acclamazione quasi tutti gli scadenti, e ne daremo l'elenco in un prossimo numero. La Presidenza confermò nella carica di *Cassiere* l'avv. Montagna ed in quella di *Segretario* il sig. Filiberto Flori. Furono eletti a *Revisori dei conti* i signori Massimiliano Alessandrini e avv. Silvio Solaroli, e confermati i *Delegati* uscenti.

Per le gite sociali dell'anno si deferì alla Presidenza l'incarico di dettarne il programma d'accordo con la F. A. U. M. e di pubblicarlo sul bollettino sezionale.

Il segretario FILIBERTO FLORI.

---

#### PICCOLA CORRISPONDENZA SOCIALE

*Barventi Innocenzo*, socio della Sez. di Monza S. U. (Carpignano Sesia, prov. di Novara) cerca compagno per effettuare ascensioni nel gruppo del Rosa entro il periodo di tempo 15 luglio - 15 agosto.

*Soldati Antonio*, socio della Sez. di Monza S. U. (Torino, Corso Vittorio Emanuele II, 44) cerca compagno per effettuare ascensioni in Valle d'Aosta entro il periodo di tempo 15 luglio - 15 agosto.

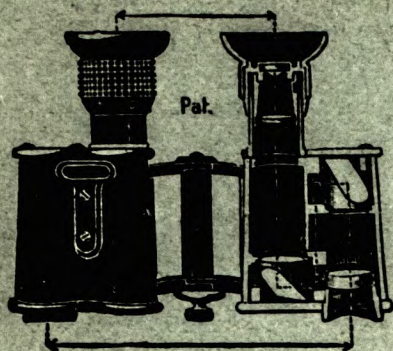
*Operti Guido*, socio della Sez. di Monza S. U. (Torino, Via Romani, 8) cerca compagno per effettuare ascensioni tra il periodo 15 luglio - 15 agosto, con base a Fiery (alta Valle d'Ayas).

---

*Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. POLIMENI.*

Binocoli a prismi per campagna, marina e caccia  
di **CARL ZEISS, Jena**

Apparecchi fotografici



Strumenti meteorologici

Chiedere listino dei prezzi al Deposito  
**G. EISENTRAEGER, Via Gesù, 4, Milano**

# Inno della S. U. C. A. I.

Parole di **U. FRANCI**

Musica di **V. ALDROVANDI**

(Studenti)

**EDIZIONE DI LUSSO ILLUSTRATA**

con brillante articolo

di **RENATO SIMONI**

**Centesimi 50 (franco nel Regno)**

Indirizzare Vaglia-cartolina  
al Club Alpino S. U. Monza, Via Posta, 1.

## ATTREZZI E VESTITI PER SPORT ALPINO



La più grande scelta di vestiti Loden, Havelochs, mantelli, camicie inglesi per Sport, calzoleria Sport, grasso, ghettoni, bandes mollettières, gambali, calze, cappelli alpini, corde, grappelle, piccozze, sacchi alpini, lanterne, guanti, occhiali da ghiaccio, ferri da ghiaccio, rochetti, cucine di alluminio, cassette, bicchieri, flasche di alluminio, coltelli, farmacopea da tasca, cartoline, libri e fotografie alpine, Mars-Olio e tutti gli altri articoli per Sport Alpino, presso

**E. DETHLEFFSEN et C.<sup>ia</sup> a BERNA (Svizzera)**

Indirizzo telegrafico: **TOURISTE, BERNA.**

**FORNITORI DEL CLUB ALPINO SVIZZERO**

Succursali a: **Zermatt, Davos e Grindelwald**

Stessa casa in Germania: **H. Schwaiger, a Monaco.**

**Catalogo speciale gratis dietro domanda.**

**HATILLON** 551 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de Londres.**  
Posizione la più pittoresca della Valle, all'imbocco della Valtournanche, fino alle acque minerali di St-Vincent. Table d'hôte, Servizio alla carta. Vetture e diligenze Valtournanche.  
**Coniugi Hérin, propr.**

**HATILLON** 551 m. (Valle d'Aosta). **Hotel du Nord.**  
Comfort moderno. Grande veranda. Servizio di cavalli e vetture.  
**C. Naturale, propr.**

**ALLENEUVE** 660 m. (Valle d'Aosta) **Albergo Ristorante dell'Unione.**  
Servizio alla carta, Luce elettrica, Vetture. Ritrovo degli alpinisti.  
**Antonio Acotto, propr.**

**ALLENEUVE** 660 m. (Valle d'Aosta) **Ristorante Petigat.**  
Camere ammobiliate, Pensione di famiglia, Servizio di vetture, Portatori e  
li, Luce elettrica, Grande giardino.  
**P. Petigat, propr.**

**ALLENEUVE** 660 m. (Valle d'Aosta). **Hotel Restaurant Col Nivolet.**  
Hotel moderno. 20 Camere. Salone per riunioni. Luce elettrica. *English spoken.* Tipo *Dutch beer* in pressione. Fermata delle diligenze e degli automobili. Sconto ai  
risti del C. A. I.  
**Elisè Gerbere, propr.**

**DURMAYEUR** 1224 m. (Valle d'Aosta) **Hotel Restaurant Savoye.**  
Rimpetto all'Hotel de l'Union. Aperto tutto l'anno. Pensione e servizio  
a carta, Terrazza con vista splendida, Luce elettrica. Prezzi moderati, *Garage.*  
**Ved. Petigax Fel., propr.**

**ARTIGNY** 476 m. (Valais) **Grand Hotel du Mont Blanc.**  
Luce elettrica, Bagni, Telefono, Giardino inglese, Vetture per Chamonix e il  
San Bernardo. Omnibus a tutti i treni.  
**G. Morand, propr.**

# LA "LUMINOSA",

la regina delle lastre fotografiche

CHIEDETELA OVUNQUE

CHASSIS TANDEM caricabile e scaricabile in piena luce con lastre LUMINOSA

**!!! L'IDEALE DEL TURISTA !!!**

Cataloghi gratis a richiesta spedisce "LA LUMINOSA",

Stabilimento e Amministrazione in **SERRAVALLE SCRIVIA.**

---

## SOCIETÀ NAZIONALE OFFICINE DI SAVIGLIANO

Capitale Sociale L. 4,000,000

Direzione in Torino — Via XX Settembre, 40

---

**IMPIANTI ELETTRICI COMPLETI**  
**FERROVIE E TRAMVIE ELETTRICHE**  
**ALTERNATORI - TRASFORMATORI**  
**MOTORI - DINAMO**  
**POMPE, VENTILATORI E MACCHINE A COMANDO ELETTRICO**  
**MONTACARICHI — ARGANI — GRU**

---

Ufficio Delegato — **VENEZIA**: Calle Vallarosso, 1318.

Rappresentanza { **ROMA**: Ing. Giulio Castelnuovo, Via Sommacampagna, 15  
**GENOVA**: Sigg. A. M. Pattono e C., Via Caffaro, 17

**CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA**

---

## LA VALSESIA

Un vol. in formato di cm. 17 × 25, di pag. 306 con 132 illustrazioni  
e una carta topografica a colori alla scala di 1:100.000

---

Prezzo L. 8. — Rivolgersi alla Sede Centrale del C. A. I.